Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 27 aprile 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 100

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 12. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 22 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale. L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

LE NOSTRE INDUSTRIE

L'antica fabbrica di Orologi da Torre dei fratelli Solari a Pesariis.

La settimana scorsa, trovandomi a Pesariis, in Carnia (Comune di Prato Carnico), per affari della mia professione, attratto dalla fama e dalla speciale importanza tecnico-igienica, nonchè storica e patriottica, volli fare una visita accurata alla celebre fabbrica di orologi da torre della nota ditta fratelli Solari.

Questa fabbrica, fondata ancora sotto la Repubblica Veneta, nel 1725, ha saputo per quasi due secoli, non solo mantenere sempre alta quella fama che fino dai primordi la rese nota e stimata in Italia ed in Oriente, ma allargò sempre più la cerchia della sua numerosa e importante clientela, facendo onore a sè ed all'Italia, con la precisione e lunga durabilità dei suoi prodotti veramente encomiabili.

Per avere una sommaria idea di questa vecchia ed ormai storica Casa, dirò come i suoi rinomati orologi segnino da anni ed anni il tempo sulle torri non solo di molte fra le più celebri nostre città e villaggi modesti, dal Friuli alla Sicilia; ma essi si trovano eziandio non meno frequenti nell'Illirico, in Istria, in Dalmazia, in Croazia, in Albania, in Grecia, nel Montenegro, in America.

Per tacere dei più modesti villaggi, le città di Monfalcone, Trieste, Pirano, Cherso, Buie, Spalato, Ragusa, Zara, Cattaro, Draga, Cettigne, Jannina (Epiro), Rettimo (Creta), ecc. ecc. hanno le più rinomate e artistiche loro torri munite di orologi della ditta fratelli Solari di Pesariis.

La vecchia fabbrica.

Gli avi degli attuali fratelli Solari non lavoravano nella fabbrica attuale, che io descriverò più sotto. Essi condussero a termine, senza uso di macchine speciali, colla sola opera delle loro mani sapienti, gli orologi che battono tuttora le ore sulle torri di Udine, di Trieste, di Zara, ecc. in un'altra assai più modesta fabbrica, che si vede anche adesso chiusa e quasi cadente, a circa 100 metri più in su dell'attuale, nella valle del rio Fossal, poco sopra Pesariis. Ora serve ad uso magazzino, e fra qualche anno, se la pietà dei nepoti non interverrà con qualche provvidenziale puntello, sarà un mucchio di rovine!

La fabbrica attuale.

I progressi della meccanica in questi ultimi tempi consigliarono gli attuali fratelli Solari alla adozione di macchine di precisione, ed atte a compiere il lavoro in un tempo molto più breve. Ciò naturalmente richiese la costruzione di nuovi e più vasti locali, e quindi la necessità della fabbrica attuale, che corrisponde, così in linea tecnica, come in linea igienica, a tutte le moderne esigenze.

La fabbrica attuale ha due piani, uno terreno, dove si trovano la fonderia, la ruota idraulica e il bagno: l'altro sarebbe il primo piano ma, essendo la fabbrica su terreno pendente, vi si entra dalla strada ad oriente, come se esso pure fosse un piano terreno, e contiene le macchine.

Il locale delle macchine.

E' ampio quanto tutta la fabbrica, ed ha otto grandi finestroni distribuiti su tutti quattro i lati del locale, che danno luce più che a sufficienza. Tutti, all'intorno, addossati ai detti finestroni sono i tavoli da lavoro. Dai lati d'oriente e di mezzodì sono i tavoli semplici con delle morse; invece in corrispondenza dei lati occidentali e nordico sono i tavoli con le macchine.

E le macchine sono queste: Un tornio potente e preciso per tornire ottone, ferro, acciaio; un trapano con morsa accoppiata; una piattaforma divisoria per *frezare* gli ingranaggi in ottone ed in acciaio. Questa piattaforma attirò specialmente la mia attenzione. Lavorava alla stessa un ragazzo figlio di uno dei proprietari, il quale in breve tempo sotto i miei occhi *frezò* (ossia preparò scavandone i solchi intermedi) gli ingranaggi tutti di una grande ruota di ottone. E pensare che i loro avi quel lavoro lo facevano a mano, con lime apposite, perdendovi dietro un tempo infinito, e col pericolo di non essere precisi abbastanza!

In questa grande sala, dove oltre le 8 finestre e la porta d'ingresso sono anche in alto 4 appositi sfiatatoi per la ventilazione dell'ambiente, verso la parete nord trovasi una ordinaria fucina da fabbro, con apposito ventilatore e con una incudine in vicinanza. Nel centro di questo ampio laboratorio vi è una parigina pel riscaldamento d'inverno e vi sono poi vari tavoli, sui quali si vedono degli orologi d'ogni dimensione in costruzione od in riparazione. Lungo le pareti in alto si vedono gli alberi di trasmissione in numero di 6, e negli angoli, bene riparate, vi sono le cinghie di trasmissione attraversanti il pavimento e comunicanti con l'albero della ruota idraulica del sotterraneo.

La fonderia.

Occupa questa la maggior parte del pianterreno sotto il locale delle macchine. Vi si vedono appesi sulle pareti molti modelli in ottone (non in legno perchè col tempo si *butta*) di *ruote* di diverse forme e dimensioni. Vi sono pure molti modelli di *buccole* (pure in ottone) forate nel centro, col relativi pezzi in ferro, da servire quali *anime* perchè le nuove buccole riescano anch'esse col foro.

La terra argillosa per fare gli stampi, che poi si cospargono di grafite, si prende a Nimis.

In questo locale vi ha un forno speciale, in mattoni comuni e refrattari, dove si collocano i soliti crugiuoli per fondere il metallo.

La ruota idraulica e il bagno.

Nella parte più a nord del pianterreno, e separato dalla fonderia, vi ha un altro locale, necessariamente molto umido, dove trovasi la ruota idraulica, che trasmette il suo movimento, col mazzo degli alberi sopra accennati, alle macchine del laboratorio superiore. La ruota, parte in ferro e parte in legno, onde poterla così meglio liberare dal ghiaccio nella fredda stagione, viene mossa dall'acqua del rio Fossal condottavi con apposito canale.

I fratelli Solari, gente sana e forte, come fecero al di sopra nel Laboratorio, seppero curare anche quaggiù nel sotterraneo umido della ruota idraulica la buona igiene, e approfittarono dell'acqua del rio Fossal per improvvisarvi una doccia, che in quel (sito a m. 700 circa sul mare) è sempre molto fredda, doccia della quale essi spesso si servono a scopo di pulizia e per mantenere forti e resistenti le fibre dei loro sani organismi.

Non si può lasciare la fabbrica senza un pensiero d'augurio a quest'industria: che, trasformata e perfezionata come ora è con le invenzioni della meccanica, essa continui sempre a produrre quegli orologi che, dall'alto delle torri, segnano il cammino del tempo e ne sfidano il lungo andare.

Dott. F. Fratini.

Bice di Colloredo e Gismondo di Collalto

Ballata di Teobaldo Ciconi.

Alla solita pagina di storia del sabato, oggi — e crediamo far cosa gradita ai lettori — sostituiamo una ballata di Teobalpo Ciconi, uno fra gli ingegni che nel secolo passato più resero noto e popolare nelle altre provincie d'Italia il nostro Friuli, questo «povero lembo ignoto dell'Italo terreno». Teobaldo Ciconi è conosciuto, anche fra noi, pochissimo, per i suoi componimenti poetici, che mai furono eppur meriterebbero essere raccolti in volume, se non altro per onore della sua e nostra piccola Patria. Egli seguiva la moda del tempo, che portava al romanticismo, così nei drammi come nelle forme letterarie. Nondimeno taluni dei sui drammi reggono ancora sulla scena: e quando si annunciano *La statua di carne*, o *Le pecorelle smarrite*, ancora i teatri si affollano; e nè tutte le sue poesie meritano l'obblio nel quale sono lasciate.

Quella che abbiamo trascelto per i nostri lettori, non è fra le migliori: oltre ve n'ha di carattere patriottico popolare, che hanno maggiori pregi. Scegliemmo questa, perchè ricorda — sia pure con le pazzie e gli abbellimenti suggeriti dalla fantasia dell'artista — uno dei tanti episodi della vita friulana antica, nei quali un letterato di valore potrebbe trovar elementi per una collana d'interessanti romanzi storici da diffondersi nel Friuli a far meglio conoscere tra i figli di esso il suo passato.

I.

Nel torbid'evo, quando i signori
Spargeano il sangue dei lor vassalli
Fra canti e strepiti di Trovadori,
D'armi e cavalli:
V'era un castello con doppio ponte,
Fatto retaggio di Sir Alfredo,
Vecchio patrizio, libero conte
Di Colloredo.
Ivi, lontana dagli occhi altrui,
Molto leggiadra, molto felice
Vivea la sola figlia di lui,
Contessa Bice.
Eran sue brame l'ardita giostra,
L'urlo e la foga dei bracchi ansanti,
Ed il racconto di qualche nostra
Storia d'amanti.
Un dì nel folto bosco da caccia
Sovra la groppa d'un bel destriero
Vide passare la bella faccia
D'un cavaliero.
Era Gismondo Sir da Collalto
Noto d'Italia tra i campioni
Ultimi a resa, primi all'assalto
Dei battaglioni.
A quel sembiante Madonna Bice
Senti destarsi nel giovin core
Tutta la fiamma rivelatrice
del primo amore:
E nel trasporto di quella ebbrezza
Per quanto aveva di caro al mondo
Pregava i Santi per la bellezza
Del suo Gismondo.
Questi le disse che un messaggiero
Chiamollo ai noti campi di guerra
Contro la spada d'un guerrigliero
D'estrania terra.
Ella lo cinse del proprio velo,
E come donna del Paradiso
Colle pupille rivolte al Cielo
Baciollo in viso.

II.

Ferve una gran battaglia,
E degli eroi d'Italia
Sotto la ferrea maglia
Batte sospeso il cor.
Hanno i cavalli bianchi,
Hanno gli acciar terribili
E sanguinata ai fianchi
La ciarpa tricolor.
Ma per chi pugnan essi?
Quali saran le vedove,
Se resteranno oppressi
Nei campi del valor?
Un cavalier di Francia
Sceso dall'alpe inospite
Venne a sfidar la lancia
D'un italo signor.
Chè di Collalto è il conte
Quei che coscrisse i militi
Per trascinarli a fronte
Del cupido invasor.
E ne fu causa il voto
Della possente vergine
Che allo straniero ignoto
Negò il richiesto amor.
D'arma e di forza eguali
Come leone all'impeto,
Cercano i due rivali
L'uno dell'altro il cor:
E nella lotta orrenda
E tra il fischiar dei fulmini,
Sembra che Dio li renda
Più pervicaci ancor.
Alfin piagato e stanco
Non cade no... precipita
Giù dalla sella il Franco....
Morde la terra... e muor.
E di Collalto il Sire
Cede le inconscie redini,
Passa dal suon dell'ire
Al bacio dell'amor.

III.

Han detto nell'ampie magioni d'Alfredo
Che un nembo di sabbia travolve le strade:
S'avanza una squadra — lampeggian le spade —
Si scerne il vessillo dell'ultimo alfier.
Dai fondi balconi la bella Contessa
Ravvisa il convoglio dei propri scudieri:
Fra l'inclite piume dei mille cimieri
Saluta la piuma d'un solo cimier.
Bandite il vicino splendor dei banchetti,
Spiegate gli arazzi, schiudete gli spaldi,
Chè il corno festivo dei trepidi araldi
Prenuncia la gioja del prossimo dì.
Depone Gismondo la bruna visiera,
Deterge dal capo la polve onorata.
Racconta l'eccidio dell'aspra giornata.
La grande vittoria compiuta così
Di contro alle lame degl'itali brandi
La daga di Francia fu paglia cadente!
Comparsa col sole del giorno nascente
Scomparsa col sole del giorno che muor.
E Bice che accorre dagli anditi illustri
Con avidi sguardi, con sciolte le chiome,
Tre volte dubbiosa lo chiama per nome,
Tre volte secura lo stringe sul cor.
Fur lieti gli sposi, fur laute le nozze
Di danze e gualdane, di paggi e giullari,
E sotto la tenda dei mistici altari
Di cento salmisti la voce suonò.
E un vecchio poeta che i fasti d'Italia
Sull'arpa indovina cantava pel mondo,
Dei figli gagliardi di Bice e Gismondo
Le postere glorie più tardi narrò.

Novembre 1849.

La grandiosa dimostrazione di cordoglio
a Udine e Pordenone.
Un testimonio dall'ultimo colpo mortale.

Pordenone in lutto.

Alla sommaria ed affrettata relazione trasmessaci per telefono ieri dal nostro inviato speciale a Pordenone, facciamo seguire altri appunti suoi — non per completare il quadro di dolore che la cittadinanza pordenonese dimostrò; cosa impossibile affatto; ma per seguire sino all'ultimo istante la dimora nella Terra ospitale e cortese del nostro povero concittadino.

* * *

Vi ho elencato ieri, alcuni nomi, per mettere in evidenza come tutta Pordenone fosse intervenuta a tributare il suo compianto alla povera vittima di due efferrati assassini. Molti, moltissimi altri vi dovrei qui trascrivere dalle mie note: ma vi rinuncio, perchè se ne occuperebbero più colonne del giornale. Soltanto qualche eccezione farò, per dirvi che oltre il Sindaco e la Giunta municipale di Fiume, altri ve n'erano dei comuni limitrofi a Pordenone: v'era il presidente del Consiglio provinciale co. comm. Panciera di Zoppola; v'era rappresentato l'ufficio manutenzione ferroviaria di Udine dell'ing. Zennari caposezione e dall'ing. Damiani e del signor Chiesastri; anche il Real Corpo del Genio Civile era rappresentato, in persona dell'ing. Cavnazzi...

Tutte le operaie, e ve n'era circa duemila, vestivano di nero; e per lungo tratto dall'inizio della interminabile colonna, ch'esse formavano, ai lati procedevano due teorie di altre operaie nerovestite e coperte il capo di velletta nera, le quali portavano grandi ceri ardenti.

Si calcola che oltre settemila persone abbiano partecipato al corteo!

Mancavano i socialisti...

Uno solo dei conosciuti fra essi era intervenuto... e dovette allontanarsi per invito di un gruppo di operai che lo apostrofarono acerbamente, ingiungendogli coi pugni alzati di abbandonare un posto che non era suo. Non fui presente all'episodio: ma lo udii raccontare da parecchi. Il socialista è Romano Sacilotto, uno degli addetti più infervorati e più fedeli ai capoccia del socialismo pordenonese, che di lui si valsero in occasione dei frequenti scioperi come devoto e valente galoppino nel trasmettere ordini e istruzioni.

Le ostilità contro di lui si manifestarono al largo della Piazza Cavour.

* * *

Dai balconi di alcuni palazzi e case, nel corso Vittorio Emanuele, pendevano neri drappi.

Sotto un pallido sole, fra due fitte muraglie di popolo, l'imponentissimo corteo venne avanzandosi lentamente: dalla stretta via del Mercato usciva come inesauribil fiumana la immensa colonna, e si svolgeva maestosa lungo il corso magnifico, mentre dai balconi dalle finestre un'altra moltitudine partecipava commossa alla dimostrazione solenne.

* * *

Giunto il corteo sul piazzale della Stazione, sostò. Il carro delle corone, fu fatto entrare allo scalo; il carro che portava la sanguinante salma, fu fermato al riparo degli annosi ippocastani. Intorno, venne formandosi una densa impenetrabile folla per ascoltare il saluto di Pordenone alla vittima lacrimata.

I discorsi.

Primo parlò il Sindaco, avv. Galeazzi, il quale così disse:

Signori della desolata famiglia, Signori dello Stabilimento Amman, Concittadini dolenti.

Che dire su questo feretro? Esso, se spaventa i buoni, deve ancor più spaventare i cattivi che imparano, da queste immense manifestazioni di cordoglio e di compianto per la povera vittima quanto sia esecrata la violenza e devono finire col riconoscere come l'assassinio non ha mai scuse, ed è sempre respinto inesorabilmente dall'umano consorzio.

Ma chi mai può pensare che questo feretro varrà a separare ceti da ceti?....

No, il delitto non è di nessuna classe; è solo frutto perverso di individuale ignoranza, di ferocia di un singolo animo.

Questo feretro ci dica ancora una volta come l'educazione dei cuori è la prima necessità della vita Sociale. La vittima che giace qui dentro ci lascia il grande eterno insegnamento. L'ing. Toffoletti fu buono, laborioso, gentile, di miti costumi, amico delle classi lavoratrici e pur fu colpito. L'assassino adunque cede alla malvagità dell'animo senza distinguere. Prova anche questa, che la violenza proviene sempre da chi non ha ricevuto neanche una stilla della voce del buono e del bene.

Pordenone è qua tutta quanta a spargere lacrime e fiori. Possa la sua povera Anna, consacrata ai nostri affetti dalla sventura, possano gli Amministratori del potente Stabilimento a cui il Toffoletti dedicò il suo ingegno e la sua attività; possa la Città sorella, Udine amatissima, dove ebbe i natali, e dove ritorna, intendere l'intimo di queste dimostrazioni di dolore e di rimpianto, per continuare ad amare questa Città nobile e generosa.

* * *

Si avanza il comm. Alberto Amman, accorso a Pordenone non appena informato del tremendo caso. Egli dice:

Ne ammutolisce l'intensità della commozione che, davanti a questa bara, si fonde in lagrime e strappa solo accenti di fiero dolore. Sul labbro disposto all'elogio dell'estinto si spegne la parola davanti al tragico ed insistente quadro del martirio riproducentesi alla fantasia coll'imagine del caduto chiedente il perchè del barbaro ed inutile sacrificio. Oh! quelle strazianti sue parole: Mai io non ho mai fatto male ad alcuno!..

Il sentimento d'indignazione piglia però in noi il sopravento ed apre lo sfogo del cuore con un grido che si fa udire lontano per proclamare ch'egli era buono, buono, sempre buono.

Da poco più di un anno l'ing. Antonio Toffoletti era entrato nella nostra famiglia a collaborare con noi, e una stima n'aveva ispirata nel breve tempo così alta e profonda, un affetto così sincero e vivo, che la sua perdita sarebbe stata egualmente rimpianta anche se dovuta a più mite e naturale destino. Sparve nel vigore degli anni, mentre l'avvenire gli arrideva, e lo aspettava il sorriso d'una creatura, frutto della sua felice unione a giovane e degna consorte. La sua vita fu insidiata perchè era rimorso ai malviventi; perchè la sua attività, il suo amore al lavoro, il suo vivere parsimonioso rendeva insopportabile il confronto a chi di tali virtù mai non conobbe l'aspetto. Studioso e intelligente, aveva fornita la sua mente delle più salde discipline, e preparato l'ingegno alle più difficili prove; guadagnatosi in tal modo la fiducia altrui, vi corrispondeva coll'opera e con tutte le sue facoltà; sempre primo al lavoro, ultimo a staccarsene.

La sua vita fu troncata nel momento in cui dava l'esempio del suo modo d'intendere il dovere, nel momento in cui, ritardatario al segnale del riposo, rincasava ultimo, quando la via deserta dalla schiera che lo aveva preceduto potè renderlo più facile preda dell'insidia apportata a suo danno.

Agli amici tuoi, o cara e innocente vittima della perversità di infami scuole, è di conforto l'attestazione di simpatia di un'intera cittadinanza ospitale e generosa, la cui rappresentanza ufficiale è qui comparsa con la maggiore solennità a proclamare che l'umanità è solidale nel dolore e nella esecrazione del delitto. Il sacrificio della tua vita che hai subito senza una parola di acerbo lamento, sen-

APPENDICE 52

Lotta d'anime

E dice che mi ama!... Il suo amore, conte, è basato forse sopra vanità di conquista, certo sopra un fuoco acceso improvvisamente e che improvvisamente si spegnerà...

— Non permetto che si oltraggi il mio amore!... — la interruppe di nuovo il conte, acceso in volto e con visibile indignazione.

— No, io non lo oltraggio — continuò Elisa, senza turbarsi menomamente. — Io mi spiego. Ella mi ha scelta perchè le sembrai bella, per dire agli amici: vedete, questa che voi dite una bellezza, è mia; anche per farmi sua compagna: ma non mi ama! non mi ama almeno nel modo che intendo io! Scelga in mia vece qualche altra donna, che si accontenti di un affetto più placido... Una di quelle donne che non hanno la violenza irresistibile della passione.. Se lo amassi, conte — e aggiunse questo con voce sorda, quasi ad imprimere alle sue parole il valore di una sentenza irrevocabile. — Se lo amassi, calpesterei qualunque ostacolo o ne resterei sepolta... Ci andasse della vita, ma con quell'amore e per quell'amore tutto sento che sacrificherei!...

— Mi avrebbe dunque voluto così? — domandò il Santarosa con voce tremante.

Un lampo brillò ne' begli occhi di Elisa.

— Chissà!..

Egli vacillò come preso da vertigine.

— Ah! badi — riprese con grave lentezza avvolgendola d'uno sguardo di fuoco — Badi!.. Ci sono speranze che non bisogna destare! orizzonti che non si devono aprire! abissi sui quali non si deve chinarsi!...

— Chi ha paura di guardare l'abisso non si chini — sentenziò Elisa, rialzando il capo in atto di sfida.

I loro occhi s'incontrarono e parve come se una scintilla elettrica fosse sprigionata dal loro risguardo fugace. Non dissimilmente avviene fra le nubi temporalesche quando se ne sprigiona il fulmine.

— Non si chini.... — ripetè il conte, quasi con collera. Si sarebbe detto che nella sua coscienza una eco rispondesse all'altera voce di lei. - Non si chini... Ella ha ragione. Ma deve anche sapere questo: che non per me, io temo l'abisso, ma per lei.

— Per me?!... che deve importare a lei?... se io non ne temo? se l'attrazione dell'abisso è tale ch'io mi vi getterei?... — mormorò Elisa, come vinta; e si lasciò cadere sul divano.

— Ah, Elisa! — esclamò il conte impallidendo — Ella mi ama dunque?...

E piegò le ginocchia dinanzi a lei, prendendole una mano.

— Lo so io?... — ripeteva la giovane smarrita, con occhio velato — Soffro: non altro io so. Ella ha voluto aprire il mio cuore: ne sia soddisfatto... Le ripeto: soffro!

— Elisa! — riprese Santarosa supplice — Parli: qual dolore la conturba e affligge? che posso io fare per lei? vuole che io sia il confidente che desiderava?... Parli!...

— No; non mi chieda nulla! — rispose Elisa, tormentando il fazoletto di battista che teneva fra le mani! — Vi sono segreti che soffocano, che corrodono, ma che bisogna custodire anche se si dovesse morire sotto quello strazio... Ho bisogno d'essere salvata da me stessa!. devo io sola distruggere il veleno che mi brucia e mi consuma!... Lei non può comprendere!...... lei non sa, non può sapere quanta maledizioni gravi sopra di me! Sì: avrei voluto ch'ella fosse mio amico, ma non posso essere sua moglie!.. non posso essere moglie di alcuno!.. Non mi chieda il perchè! Che le importa, se mi ama? il suo amore avrebbe rialzato l'animo mio.. avrebbe discacciati i tristi pensieri che lo rodono!.... Allora, forse, anch'io, un giorno, avrei potuto amarla. Forse, in ricambio del suo affetto, del sacrificio ch'ella avrebbe compiuto dedicandomi la sua vita, la sua libertà, anch'io le avrei tutto sacrificato; forse, non potendole dare la mia mano, gliene avrei stese tutt'e due...

— Ah Elisa! — esclamò il conte con trasporto. - Da quest'istante la mia esistenza non mi appartiene più.

La fanciulla lo fissò con occhi ancora bagnati di pianto.

— Mi amerà ella abbastanza per non dedicarsi che a me? — chiese con un sorriso ammaliatore.

— A lei sola... Volevo darle il mio nome: un ostacolo insorge a impedirlo, ostacolo ch'ella afferma insormontabile. Io non devo saperne di più.. Mi consacrerò interamente a lei: l'ambizione, il dovere, la speranza, tutto ciò che l'uomo più pregia come grande, come glorioso, tutto si confonderà in un olocausto solo che offrirò a lei, mia divina: e non avrò che una sola ambizione, una sola speranza: ch'ella finirà con l'amarmi. E se un giorno, Elisa, commossa da tanta devozione, da tanta costanza, da tanto amore, ella mi amerà, ben io sarò largamente premiato del mio attendere e del mio soffrire...

za un moto d'odio o d'ira, t'ingrandisce ai nostri occhi. Esso ha provocato una dimostrazione generale e spontanea che ci insegna.

Ahi quanto ci è duro l'insegnamento che il rispetto alla virtù non è spento e che non dobbiamo distoglierci dal bene sperare.

Nei mille cuori che ti accompagnarono e che qui ti circondano albergano alti sensi che ci incitano a non arrestarci nel cammino del lavoro che nobilità l'uomo. Sulla tua rovina, o caro, e dalla universale partecipazione, dal dolore nostro e dallo strazio della tua famiglia sorgerà più viva la fratellanza nel bene ed il culto di ogni cosa buona ed onesta.

—

Alto, nobile, sereno linguaggio di chi prende la vita come un dovere, come una missione, ed insegna — con l'esempio — ad essere utili altrui.

Il discorso dell'ing. Rovigl.o.

Segue l'ingegnere Roviglio, presidente della Deputazione provinciale. Parla in nome del Collegio degli ingegneri di Pordenone. Egli, che vede la propria Terra dilaniata per opera di pochi violenti aizzati da una incessante cinica propaganda d'odio, si fa interprete, con parole vibrate e che hanno il generale consenso della indignazione che nell'animo di tutti provocò il barbaro eccidio. Egli dice:

Nella rappresentanza del Collegio degli ingegneri di Udine e più specialmente dei colleghi di Pordenone porgo l'estremo vale alla salma dell'ing. Antonio Toffoletti anzi tempo strappato alla Patria, alla famiglia, all'industria, da piombo omicida. Dire di lui, dei suoi studi, dell'opera sua sarebbe ozioso, dopo quanto ebbero a dirne i giornali.

Dirò solo che fatalmente veniva a Pordenone nel 1905, dove, creatasi una famiglia sperava di avere finalmente raggiunta la felicità che egli, per le doti del suo ingegno e del suo cuore veramente meritava; e trovò invece la morte, lasciando la moglie adorata ed il figlio nascituro a piangere il marito ed il padre. Dinanzi a questo feretro fremono le anime nostre d'indignazione contro l'atroce fatto che compiuto dall'opera di due perversi rispecchia di tetra luce il nostro ambiente operaio; il quale, buono ed operoso fino a qualche anno fa, venne pervertito dall'opera di pochi che sfuggono alla giustizia umana, ma che la coscienza dei buoni dovrebbe votare all'ostracismo.

La dimostrazione della cittadinanza, questo stuolo di popolo che viene a rendere l'ultimo suo saluto alla salma dell'ing. Toffoletti, stanno a dimostrare come Pordenone sia indignata che da suoi concittadini sia stato compiuto il nefando omicidio.

Alla vedova infelice si rivolge l'anima nostra. Possa essa trovare nella prossima maternità la forza di sopportare l'atroce sventura che così crudelmente l'ha colpita; e a te o collega il nostro estremo vale, sperando che anche la tua morte, come la tua vita, possa segnare un'opera di redenzione per il nostro infelice paese, possa essere monito e guida per l'avvenire.

Il discorso dell'avv. Enea Ellero

Parla quindi il presidente della Società operaia pordenonese, avv. Enea Ellero — padre dell'avv. Giuseppe Ellero la cui parola tuona invece nei comizi degli scioperanti, non sempre misurata.

Cittadini

L'immenso cordoglio che segue la bara dell'ingegnere Toffoletti è il migliore sintomo del rimpianto per la vittima e dell'unanime condanna dello spietato delitto. Il lutto profondo della città, della Provincia è l'espressione del dolore che invase l'animo d'ogni cittadino che ha cuore retto ed aperto al bene. L'esecrazione generale contro il misfatto orribilmente disumano ed anticivile è la solenne protesta contro gli autori del medesimo. La Società che mi onoro rappresentare, ed in nome della quale io parlo, nel mentre riprova altamente ogni azione fatta con violenza, si associa al dolore ed al lutto cittadino, porgendo, a mio mezzo, alla povera vittima il mesto saluto estremo.

A nome della famiglia,

l'ingegnere Mosè Schiavi quindi ringrazia a nome della famiglia, con parole rotte dalla commozione profonda.

—

Dati così gli estremi saluti, il carro è fatto entrare nel recinto della stazione.

Rappresentanze, parenti, giornalisti pure vi entrano, per assistere agli ultimi atti pietosi da compiersi prima che il feretro sia affidato alla ferrovia.

Tutti si scoprono reverenti, quando la cassa è levata per deporla entro il vagone; e tutti si fermano, finchè il vagone stesso non è chiuso e debitamente sigillato.

Poi il nob. De Finetti dispone che una squadra di operai del Cotonificio vegli per turno accanto al misera salma. Sulla cassa una sola corona: quella della moglie...

—

Il sindaco, che aveva col suo discorso disconosciuta o quanto meno passata in silenzio l'opera pervertitrice di una insana propaganda; si lascia vincere da uno dei soliti suoi trasporti e bacia il comm. Amman che quella triste propaganda d'odio aveva — pur con frase mite ha — apertamente colpita.

Chi vede l'atto, non risparmiò i commenti. E da molti si censurò il Sindaco anche per un giudizio poco lusinghiero, e discorde dal pensiero della immensa maggioranza degli intervenuti ai funebri da lui dato pel franco e severo giudizio che l'ing. Roviglio aveva espresso contro i tremendi effetti di quella propaganda d'odio che del mite e laborioso e parsimonioso operaio di Pordenone fece in pochi anni un operaio sempre malcontento e pronto allo sciopero alla turbolenza: un operaio che si arma di rivotella, in previsione di possibili conflitti!...

E si narrava anche un altro incidente occorso ai funebri: e cioè che il Sindaco stesso avesse chiesto durante le esequie, all'assessore Schiavi quale fosse l'impressione prodotta nella cittadinanza dal suo manifesto!... e portato poi il discorso su cose inerenti all'Amministrazione. Il signor Cremasco — si aggiungeva — zitti facendo rilevare che quello non era il luogo nè il momento (anche per il tragico movente della riunione di uscire con simili discorsi. Alla quale osservazione, farebbero seguito alcune pepate frasi.

Decisamente, non è il quarto d'ora felice per il Sindaco avv. Galeazzi!...

—

Il signor Antonio Zamerio era delegato a rappresentare l'Ospitale di Udine, non la Camera di.... Commercio come ieri fu pubblicato.

Vittima della propaganda sovversiva

Un altro piccolo episodio non senza significato.

Abbiamo detto della corona mandata da alcuni amici udinesi ai funebri di Pordenone, sui bianchi nastri della quale si leggeva la scritta: *Gli amici alla vittima della propaganda sovversiva.*

Quei nastri si tennero sempre spiegati — anche durante le esequie, e molti si recavano a leggere e commentavano. Tra i molti ci deve essere stato qualche zelante funzionario, che forse trovò quella scritta troppo sincera, troppo improntata alla verità.

E andò ad avvertirne qualche altro funzionario suo superiore; il quale andò anch'egli a leggere la... pericolosa verità, ma ebbe il buon senso di rispondere all'altro, che aspettava ansioso gli ordini:

— Può passare...

E, almeno per questa volta, la verità potè passare!

Il colpo mortale

Il racconto di testimonio oculare

La perizia medica ha parlato: gli ultimi colpi furono dagli assassini sparati contro la già ferita e sanguinante vittima dopo anche atterrata, quasi a bruciapelo. La traiettoria del proiettile che lacerò la regione inguinale dell'infelice, dimostra in modo indiscutibile che il colpo fu sparato dall'alto in basso, da chi stava «in piedi» contro un caduto: volendo supporre che gli assassini e la vittima fossero stati, in quel momento tragico, entrambi in piedi, bisognerebbe anche supporre che l'assassinio fosse stato più alto della vittima, cinque, sei metri più alto, e a una certa distanza: cosa non soltanto inammissibile, ma fuori della possibilità, nelle circostanze di luogo in cui fu perpetrato il delitto.

Questo rispose la scienza.

Ma vi è anche la testimonianza di uno che vide sparare gli ultimi colpi, che suffraga il responso del necroscopo.

De Carli Giuseppe detto Ortis, il proprietario dell'osteria dove il Meneghello e il Forniz fermaronsi quel pomeriggio, vide le ultime fasi della tragedia.

— Quando i lo gà vista in terra che 'l domandava la vita, alle sue invocazioni risposero sparando ancora. Il Meneghel ga dà due colpi e quell'altro (il Forniz) uno... — così ci raccontò il De Carli.

— Ela lo ga visto?

— Altro che!... Son sta mi che l'ho solevà e aiutà per il primo!...

— I gera nela so osteria?

— I se ga remenà lì parecchio tempo. Ma chi gaveva da pensar!.

— Gerell imbriaghi?

— Gnanca per idea!... I ga bevudo do gazose e mezzo litro che vin sembrà co le gazose. Cosa vorla che i se imbriaga!!...

— E durante el tempo che i sè stai lì gavèveli un contegno sospetto?

— Ma niente, signor. Mi no me son acort se non che el Meneghel iera vestìo de festa.

— Tuti do — interruppe un altro, presente al dialogo. — Tuti do iera vestii de festa.

— Sì, — riprese il signor De Carli. — Ma mi, go parlà più col Meneghel... Vedendolo così vestìo, ghe go dito: — «Cio, gastu de andar via?» — «Eh no no» — mi rispose. — «Te vedo così in gringola...»

— Ma non avevano proprio nulla di strano, nel loro contegno?

— Ma niente!... I stea lì, i scambiava qualche parola con gli altri avventori... I ga contrastà, sì, con un operaio *crumiro*, massime el Meneghel... Anzi, mi me son intromesso, e ho tito: — «Eh, lassa là, lassa là... Te parlerà doman...» — E lu el ga risposto — «Ben, ricordate che doman no te entri nel Stabilimento...» —; e se ga finìo la storia così. Chi volta che vadì a pensar 'a quel che xe nato dopo!!...

— E nel domani, infatti, quell'operaio non è entrato a lavorare, perchè i lavori furono sospesi in segno di lutto.

— Povero ingegner!... El gera così bon!... Lo vedevo ogni giorno, lo incontrava ogni giorno per la strada, quando che l'andava o che 'l vigniva in Stabilimento.

«— Buon giorno sior ingegner...» — «Oh buongiorno!...» — Ingegner servo suo...» — «Bonasera, bonasera.... — Un omo così bon, così degnévole!...

— E ela, la ga visto?

— Ghe digo!. Gerimo lì, parlavo coi aventori... La sa 'ndove che xe la mia osteria?.

— Son sta a veder...

— Ben: un zentinara e mezzo de passi, ghe sarà; gnanca. Sentimo un tratto pun! pun!.. Vardo. Un omo per terra, un altro che 'l scampa drio un albero... Corro: e vedo Meneghel che 'l spara ancora do colpi contro el povero ingegner e st'altro...

— Il Forniz...

— Sì: che 'l spara un altro colpo anca lu;.. E po via per la strada... con una fuga!.. Mi ghe domando al povero ingegner: «— dove se sentelo più mal?— » Qua... «— è el se teg iva la man sul basso del ventre. —» Coragio, ingegner, che no 'l sarà guente, no?! «— Oh spero anche mi.. Go un poco de mal qua... —» I gera vignui subito drio de mi, intanto, anche do de la ferrovia.

— Ah sì: gavemo stampa che i gera do de la ferrovia... Come se clàmeli?

— Un xè Antonio Battista de Legnago e l'altro Giuseppe Cosini de Verona... Mi li conosso tutti, ah, quei della ferovia... Mi ghe digo al ferio, ne l'ato che lo giutemo a alzarse su: — «Ingegner, se la comanda ghe xe el mio leto qua de' sora...» — «No, no: grazie; go melo l'ospeal...» — Alora, quando che lu, poareto, el gera in pie, i do impiegati i lo ga compagnà a dasieto fin a l'ospeal...»

* * *

Uno di quei tre ultimi colpi, ferocemente sparati contro il povero ingegnere giacente a terra, fu il colpo che troncò l'esistenza di Antonio Toffoletti, la vittima di nefasta propaganda d'odio.

Certamente — per il responso della sezione cadaverica — due proiettili colpirono allora l'ingegnere, caduto con la prima ferita ricevuta alla spalla. I due assassini miravano in alto, al capo, coi primi spari: e una palla sfiorò l'orecchio destro, un'altra la spalla destra; poi, quando la vittima era a terra, uno dei proiettili sfiorò la regione inguinale, l'altro vi penetrò a lacerargli l'intestino tenue in due punti diversi... e fu il colpo mortale: a trattenerlo, non valsero le preghiere della innocente vittima, che forse, in quel momento di angoscia, ebbe dinanzi agli occhi la visione della sposa adorata, la visione del piccolo essere aspettato con ineffabile desiderio...

I funerali a Udine

L'ansiosa attesa in città.

Un continuo affaccendarsi, un continuo chiedere notizie sull'itinerario del corteo, sulle disposizioni pei funebri, palesavano le preoccupazioni di gran parte della cittadinanza, fin dalla mattina. A mezzodì il nostro giornale, che conteneva l'estesa relazione fonografica dei funebri di Pordenone andò a ruba.

Nel pomeriggio cominciò, fin dalle 2, un via vai più animato del solito per le vie che conducevano alla stazione. Tutti i negozidnti dalle vie: Aquileia, della Posta, Piazza Vittorio Emanuele, Cavour, Poscolle e del viale Venezia, chiusero, appiccicando alle finestre o alle porte dei propri negozi grandi cartelli listati a nero con la scritta: *Lutto per la morte dell'ing. Toffoletti.*

L'arrivo della salma.

Il treno che portava quella salma giunse in orario.

Vennero con il medesimo anche le rappresentanze: del Municipio di Pordenone, in persona dell'assessore signor Rosso, incaricato dal Sindaco; del Cotonificio: comm. Amman, nob. de Finetti, Carugati procuratore della Ditta; un gruppo di operai; taluni Pordenonesi, fra cui il signor Scholl-Latarg e il cav. Gigi de Pauli, le rappresentanze udinesi che avevano partecipato agli imponentissimi funebri di Pordenone, i cognati, gli amici dell'estinto ecc.

Una rappresentanza di Gorizia.

Col treno delle 11 di ieri giunsero, quali rappresentanti degli impiegati del Municipio di Gorizia, il ragioniere capo sig. Eugenio Gallo, il tesoriere civico sig. Perinzig e l'architetto Giuseppe Pateani che occupa il posto lasciato dall'ing. Toffoletti, il quale preferì abbandonarlo piuttosto che farsi cittadino austriaco — come prescrive la legge del vicino Impero per chi occupa uffici pubblici. Dolentissimi e accasciati vennero a porgere l'estremo vale al caro amico, al compianto collega, vittima di tanta scelleratezza, all'ingegnere che a Gorizia lasciò di sè i più affettuosi ricordi per la bellezza dell'anima sua buona e mite e per l'arte sua impareggiabile.

Gorizia serberà di lui riconoscenza non fosse altro per il suo lavoro — un progetto degno di studio e di ammirazione — della conduttura dell'acquedotto di Moncorona da Piazza Grande a Piazza Corno.

La rappresentanza goriziana, appena giunta qui si portò in Municipio dove fu ricevuta dal Sindaco comm. Pecile, cui espresse il cordoglio degli impiegati municipali di Gorizia per la perdita di un distinto figlio della nostra città e il rammarico per la miseranda fine.

Il Sindaco ringraziò i signori rappresentanti a nome della cittadinanza, accettando commosso la manifestazione di cordoglio.

Si recarono poi in casa dell'assessore Conti per esprimere alla famiglia le condoglianze ed il rimpianto.

La famiglia Conti accettò commossa l'affettuosa dimostrazione degli impiegati civici della gentile consorella d'oltre il Iudri.

Le Corone

Mentre gli amici, e i convenuti attendevano l'ora della partenza del corteo, il vagone veniva fatto passare sul binario traversale dello scalo, fra i magazzini e gli uffici della stazione.

Tutto lo spazio si andava popolando man mano di notabilità, di autorità di rappresentanze, mentre il popolo veniva sempre più affollando il piazzale esterno e molti si arrampicavano sulle palizzate per vedere più davvicino. V'erano persone d'ogni ceto e d'ogni condizione convenuti a portare l'ultimo tributo alla Salma della povera vittima innocente.

Poco prima delle quattro giungono le carrozze funebri: due per le corone e la carrozza di classe distinta per collocarvi la Salma.

Si apre il vagone e si staccano le corone appese alle pareti.

Sono le numerose corone provenienti da Pordenone, Le si appendono su due carri che spariscono sotto i fiori.

Una sola di quelle corone è portata a mano, dal signor Gino Giacomelli e dal sig. Palmarini: quella degli «amici alla vittima della propaganda sovversiva.

Il feretro è levato e portato sulla apposita carrozza e tutti si scoprono reverenti; Un senso d'infinita pietà pervade ogni animo quando su quella bara, che nasconde un corpo brutalmente e vigliaccamente straziato, si depone pietosamente la corona della moglie infelicissima, ad attestare l'indicibile suo strazio.

Sul viale della stazione sono affidate a portatori altre corone, con le seguenti dediche:

«Giunta Municipale di Udine» — «officina del Gas» — «Famiglia Conti» — «La Costituenda Lega fra capimastri e imprenditori» — «Impresa Rizzani e Venier» — «Società Elettrica di S. Daniele» — «Camera di Commercio» — «Collegio Ingegneri» — «Il Giornale di Udine» — «Operaie e impiegati della Camera di Commercio.

Il corteo imponente.

La folla.

Il corteo si viene lentamente formando e si allunga, si allunga fra due fitte muraglie di popolo. Quindi lentamente si avvia, silenzioso. All'avvicinarsi del feretro, la gente si scopre... e a quel saluto spesso tacite lacrime si associano. Non è — si comprende subito — un corteo ufficiale, preparato, disposto, ordinato. E' un corteo che si è formato dalla moltitudine stragrande, che accorse spontanea, a dire tutta la sua profonda impressione per l'esecrando delitto, la sua pietà grandissima per la madre, per la sposa...

Tutta Udine è là con dolore e stupore, a persuadersi che nel nostro Friuli, predicando e predicando, si è riusciti a inviperire gli animi talmente da spingerli a uccidere!.. Molti si asciugano gli occhi: vecchi che sanno tutte le peripezie della vita, giovani che guardano fidenti l'avvenire, le pose che un pensiero triste, sconforta: il pensiero del nascituro, già orbato del padre da maledette mani; vedove che del pianto sanno la tristezza!

* * *

Il corteo, che procede lento e serrato fa la moltitudine, risulta composto come segue: studenti e scolari: primi, e con la propria bandiera, gli studenti del Liceo; poi, delle tecniche, poi delle scuole elementari con gli insegnanti, maestri e maestre; le allieve della scuola e famiglia; gli allievi del Collegio Silvestri; le figlie del popolo; gli studenti dell'Istituto tecnico con bandiera. Dietro le scolaresche venivano la soc. op. cattolica con bandiera, un operaio degli stabilimenti Marco Bardusco con bandiera sormontata da insegna; poi le corone portate a mano cui accennammo sopra e i due carri coperti delle altre corone.

Mentre a Pordenone i sacerdoti erano ventidue — parecchi dei quali spontaneamente offertisi e intervenuti — qui ce n'era uno solo che precedeva il feretro: il parroco del Carmine.

Reggevano i cordoni: il Prefetto comm. Brunialti, il deputato e presidente della camera di commercio on. Morpurgo, il sindaco comm. Pecile, il comm. Amman, l'ing. Provinciale Cantarutti e l'assessore di Pordenone sig. Rosso (padre del socialista avv. Rosso).

Ai lati del carro camminano vestite a lutto e recanti ceri ardenti le sartine dei laboratori Zuliani-Schiavi Ziliotti Hananer e Pasquotti nonchè le operaie della stagionatura della seta di cui è capo il suocero della vittima.

Subito dietro il feretro venivano i cognati fratelli Conti e l'ing. Mosè Schiavi, il nob. da Finetti, il procuratore della ditta Amman signor Carugati, l'ing. municipale Cantoni, il sig. Scholl, il Ziliotti, il sig. Bassi, la Giunta Municipale di Udine in corpore, i rappresentanti degli impiegati municipali di Gorizia, il commissario cav. Levi e uno stuolo di personalità che non finiva mai. Come fare a notar nomi? E' una ardua impresa, veramente. Si può dire che ci fosse la maggioranza dei cittadini. Nondimeno, tenteremo di ricordare alcuni alcuni, senza ordine, come ce li ricordiamo, avvertendo che anche dalla provincia v'ennero moltissimi. Tutte le industrie tutti gli stabilimenti, tutti gli opifici, molte associazioni e istituzioni. Ci spiacque di non vedere in questa civile dimostrazione contro un delitto mostruoso, la rappresentanza della società operaia; nè quella di altre società pure di operai. Ci dispiacque: non ce ne meravigliammo essendoci noto che qualcuno ebbe ad usare parole che l'assassinio approvavano!..

Ecco dunque alcuni nomi: il colonnello del Distretto cav. Maranesi, il maggiore dei carabinieri cav. Cesaro, il tenente dei carabinieri sig. Ferrari, il Sostituto procuratore del Re avv. Tescari in rappresentanza anche del Procuratore, il Provveditore agli studi cav. Battistella; il Preside del Liceo cav. Dabalà, il Preside dell'Istituto tecnico cav. Misani, i professori delle scuole Medie, il dott. cav. Marzuttini; il cav. Fratini impossibilitato a intervenire era rappresentato da un nostro redattore; il generale comm. Sante Giacomelli, l'ing. Facchini, Don Luigi Narducci di San Daniele, il sig. Domenico Vigndau di S. Daniele, gli avv. Co. di Caporiacco, l'avv. Linussa, l'ispettore forestale cav. Forti, l'ing. nob. cav. Cicogna, l'avv. Biasutti, l'ing. Biasutti, il cav. Valentinis segretario e gl'impiegati della Camera di commercio; il sig. Ugo Zilli; l'ing. cav. Lorenzi in rappresentanza anche dell'ing. cav. Marami; gli avvocati Billia padre e figlio; l'ing. Seadresan direttore delle ferriere; l'ing. Orgnani; l'avv. cav. Cappellani presidente della Cassa di risparmio, il sig. Angeli, il cav. De Pauli, il D.r Guido Giacomelli, Il D.r Doretti e il D.r Furlani rappresentanti anche il Sodalizio della stampa friulana, il prof. Del Puppo; il segretario comunale dott. Gardi assente da Udine era rappresentato dal Dottor Doretti; il Segretario di Gabinetto delle R. Prefettura D.r Rizzi; gl'industriali serici: Brunich di Mortegliano, Pantarotto, Broili, Corradini, Moro ecc; il sig. Cosattini comproprietario della Ditta Scaini, il sig. Cigolotti; gli avv. Della Rovere e Luigi Carlo Schiavi; il sig. Gregorio Braida Presidente del Cotonificio Udinese coi signori cav. Edoardo Tellini, e cav. Gio. Batt. Volpe membri del Consiglio: il D.r Perusini, il prof. Lazzari, il sig. Muzzatti vice presidente della Camera di Commercio, l'ing. Valentinis, l'ing. Heimann, il sig. Camavitto, l'ing. Petz in rappresentanza anche della Società Veneta, il sig. Interdonato vicedirettore della banca Commerciale, l'avv. Baschiera; il direttore dell'associazione agraria, D.r Berthod; il giudice istruttore nob. Contin con altri giudici e i Pretori dott. Pavanello e dott. Rubbazzer, l'ing. Gortani di Tolmezzo, gl'impiegati del Tribunale e delle Preture; gli impiegati della Ditta Trezza; il personale del Dazio; il Direttore della Banca d'Italia cav. Giacomini; il sig. Barbieri presidente dell'associazione commercianti e industriali, il sig. Nimis, un rappresentante della Ditta Dormisch, il prof. Marson, l'ing. Valussi, il sig. Francesco Micoli, il sig. Morgante di Gemona, l'avv. cav. Antonini, il sig. L. Cuoghi, il perito Corradini di S. Daniele, il conte cav. uff. di Trento, l'avv. Linussa, il perito Novelli, il co. Giovanni di Colloredo, il prof, Comencini, il d.r Vidoni di S. Daniele, il cav. Beltrame, l'ing. Luigi Micoli-Toscano, il cav. Damiano Roviglio raepresentante il collegio ingegneri di Pordenone, i sig. Brusconi e Serafini, venticinque fra imprenditori e capomastri fra cui notiamo il cav. Rizzani, il sig. Tonini, il sig. D'Aronco, il sig. Della Marina, tutti gli operai della ditta Antonio Volpe.

C'erano poi: il consiglio dell'Unione Esercenti, dell'Unione Agenti, una rappresentanza della ditta Bardusco, parecchi impiegati di quasi tutti gli uffici e di tutte le aziende, negozianti, operai e via via.

E il corteo imponente — del quale abbiamo dato una ben meschina idea, (basti notare che la testa di esso era giunta in via della Posta, mentre le ultime file si trovavano ancora alla porta Aquileia: tutta la vasta e lunga via Aquileia sembrava una immensa fiumana di popolo che si avanzasse lentamente — il corteo procede solenne sempre circondato da una folla riverente assiepata lungo le strade e agli sbocchi, sulle finestre e alle porte delle case, dappertutto.

Piazza Vittorio presenta un aspetto grandioso per la moltitudine che ha invaso il terrapieno, la loggia municipale e tre quarti della piazza. Da parecchi veroni di via Cavour e via Poscolle pendono tappeti abbrunati e altri segni di gramaglie.

Sul piazzale Venezia il corteo si ferma. E intorno al feretro si raccolgono autorità e notabili e una massa di popolo.

I DISCORSI

Fattasi un po' alla volta la calma, cominciano i discorsi.

Parla prima il Sindaco di Udine.

Il discorso del Sindaco.

«Il Sindaco, col cuore profondamente angosciato, porta alla bara di Antonio Toffoletti l'estremo saluto della città.

Tutti concordi in un inesprimibile cordoglio — egli dice — noi consideriamo con amaro dolore questa giovane esistenza crudelmente troncata da una mano assassina, che senza odio, senza motivo, ha perpetrato il più brutale dei delitti.

Antonio Toffoletti fu buono ed operoso, e non ismentì mai quella che fu la costante preoccupazione di tutta la sua vita: mantenere fede rigorosa al dovere. Diligente e coscienzioso professionista, ebbe importanti incarichi dal Comune.

Presidente dell'Officina a gas, portò nel delicato ufficio il contributo della sua preziosa intelligenza.

Fu mite, fu giusto e nondimeno vi fu chi concepì truce pensiero di farne scempio! Un grido di sdegno e di orrore prorompe dall'animo nostro contro gli insani che hanno rivolto verso di lui l'arma assassina.

Il generale compianto, che lo accompagna al sepolcro, è il giusto premio di una vita spesa nell'adempimento del dovere, dedicata al paese, alla famiglia.

La fine crudele toccata all'uomo buono, retto ed umano deve ispirarci gravi riflessioni, suscitare virili propositi.

Coll'animo, più che colle parole, noi ci associamo all'inesprimibile strazio della giovane Signora, cui anche la soave dolcezza della prossima maternità darà nuovo alimento al dolore!

Ora va in pace, o concittadino amato! — ti accompagna il pianto dell'intera città.»

Il discorso dell'ing. Cantarutti.

Al collega amato, odiosamente rapitoci da vigliacca mano assassina, gli ingegneri del Friuli porgono l'estremo saluto, le espressioni del più vivo cordoglio.

E' un saluto di lagrime che sgorgano dal cuore, perchè Antonio Toffoletti era un animo buono' sempre mite e affettuoso, era una intelligenza vivida temprata negli studi severi, era una promessa sicura per l'avvenire.

Buono, valente, modesto! La sua rara modestia era la dimostrazione evidente della sua bontà e del suo valore!

Compiuti con successo gli studi d'ingegneria nel Politecnico di Milano, appena dieci anni or sono, Antonio Toffoletti nel suo breve periodo di vita professionale, diede prova costante di intelligente attività, sia quale ingegnere dell'ufficio edile nel Municipio di Gorizia ove rimase tre anni; sia quale libero professionista nella sua città natale, ove si acquistò numerose clientele ed ebbe da pubbliche amministrazioni e dal Comune di Udine importanti incarichi, che Egli seppe disimpegnare con retto senso pratico, con equanimità, con precisione di tecnico provetto; sia infine quale direttore dei lavori d'ingegneria al Cotonificio Amman, ai quali dedicava tutta la sua tempra di lavoratore instancabile.

Ora, vittima di una nequizia che non ha nome, l'ing. Toffoletti rimarrà perenne nella memoria di quanti lo conobbero e ne seguirono la carriera di studioso e di professionista valente e onesto.

Povero Antonio!

I tuoi colleghi che tanto ti stimavano e ti apprezzavano, mentre versano davanti alla tua salma insanguinata il pianto, ti ricorderanno sempre con desiderio e con affetto.

A te, in nome del Collegio degli Ingegneri del Friuli, l'estremo saluto!

Il discorso dell'ass. Rosso di Pordenone

Signori,

Pordenone è stata colpita nell'intimo dell'anima sua buona ed onesta dall'esecrato delitto, che spense questo Vostro povero Morto.

Essa ha mandato me nella Rappresentanza della Sua Amministrazione comunale a consegnarvelo, per dirvi del dolore intenso che affligge la sua popolazione.

Fu esecrabile il delitto quanto più poteva essere, perchè il Toffoletti era un lavoratore degno di ogni ammirazione, un Figlio di questa Udine forte e gentile, a cui il mio Comune è legato dal più stretto fraterno amore.

Alla Famiglia della Vittima lagrimata; a Udine, il bacio della solidarietà nel dolore.

Il comm. Amman dice poche parole: Ancora commosso dalla dimostrazione di lutto manifestata da Pordenone, sento un profondo sollievo, un indefinibile conforto dalla dimostrazione che questa cittadinanza forte e laboriosa ha voluto rendere al nostro povero amico, al suo concittadino, al nostro compagno di lavoro, vittima innocente della perversità d'un infame scuola (*Bene!*) Il saluto qui — dice — è più amaro che a Pordenone, perchè qui è l'ultimo! proprio l'ultimo, povero Antonio!..

Al sacrificio tuo, al sacrificio della tua vita — barbaro quanto inutile — al sacrificio della tua famiglia, al sacrificio della tua moglie adorata che non potrà rispondere se non con le lacrime al sorriso della creatura che sta per nascere, possa almeno rispondere questa dimostrazione grandiosa con l'affermare solennemente la umana solidarietà nel dolore, nell'esecrazione del delitto! (*Bene!*)

Possa il sacrificio tuo esserci sprone al lavoro che nobilita, al culto dell'opera buona ed onesta.

Il comm. Amman era commosso. L'occhio suo dal quale trasparisce come in limpida fonte la nobiltà e bontà dell'animo, appariva velato di lacrime. E quella commozione, dinanzi alla bara coperta dalla corona di colei che l'offriva «con indicibile strazio», comunicavasi come un fremito doloroso a tutti i cuori.

Il discorso dello scultore Gigi De Paoli.

Cittadini di Udine

Voglio vincere il grave turbamento per dirvi ch'è dolore immenso, ch'è lutto generale quello che invase i cittadini di Pordenone per l'esecrando delitto.

Era a Pordenone da poco tempo e pochi lo conoscevano perchè il suo tempo era tutto consacrato all'amore pel lavoro, all'amore per la famiglia di recente formatasi. Ma il suo nome giungeva già caro e simpatico a quanti ebbero con lui rapporti.

Si sapeva che era intelligentissimo, che era mite, che era eccessivamente modesto. Si seppe poi ch'era prossimo alla suprema gioia della paternità, quando l'arma, certo prezzolata, di due forsennati lo trasse al sepolcro a soli 34 anni!

Potessi io esprimervi tutto il dolore dei miei concittadini — che diedero sfogo come meglio potevano nella triste solennità d'oggi! Potessi io lenire lo schianto della vecchia madre, della giovine sposa! Ma nulla giova pur troppo!

Non così doveva ritornare alla sua Udine il mite ingegnere — non così fatale prova doveva dare, per opera di malvagi, la proverbiale ospitalità pordenonese.

Lo dico io, che dell'ospitalità e dell'affettuosità della cittadinanza udinese ebbi quelle confortanti e continue prove che mi resero il lungo soggiorno breve e lieto e meno faticoso il lavoro.

No, concittadini di Udine: non dovete confondere la bontà dei miei concittadini, nella sventura che vi sopprime un figlio particolarmente caro e diletto, coi due volgari assassini e con chi, con propagande stolte ne ha sviluppato il germe del malo istinto. (Bene)!

E' duro il mio compito, lo so, ma è finito. Scendi pure nella pace del sepolcro, povero morto, col saluto reverente ed affettuoso dei cittadini di Pordenone.

Quindi l'ing. Mosè Schiavi, a nome dei congiunti, ringrazia sentitissimamente tutti coloro che portarono il loro tributo di affetto alla venerata salma. Se un solo conforto a noi tutti che abbiamo avuto il povero morto sommamente diletto, alla sposa sconsolata può venire, gli è consapevolezza che tutta la cittadinanza compartecipa al nostro lutto, con noi divide il dolore ed il pianto...

* * *

Terminati i discorsi, si procede fino al camposanto.

La salma è accompagnata fino alla tomba da tutti gli amici e da molto popolo: e fra la commozione generale è calata nel tumolo offerto dal Comune...

Abbia in quella tomba il povero Toffoletti, la pace che si merita l'uomo giusto e buono!...

—

Notiamo che tanto alle solenni onoranze di Pordenone quanto alle non meno solenni che Udine consacrò al compianto suo figlio vittima della propaganda sovversiva; l'avv. Giuseppe Doretti rappresentava il dott. Federico Pasqualis di Gemona.

Condoglianze.

Centinaia di telegrammi e di lettere giunsero in questi giorni alla straziata vedova in Pordenone e qui ad Udine, alla famiglia Conti dond'ella uscì per creare un dolce nuovo nido — ora distrutto per disumana opera malvagia, — alla povera vecchia madre sconsolata, alla Direzione del Cotonificio la solidarietà nel dolore e nel raccapriccio contro gli assassini e contro coloro che ne sconvolsero il senso morale con la torva parola: la solidarietà dei buoni contro i tristi, si afferma anche nelle circostanze attuali, onde hanno conferma le speranze che sì nobilmente ieri espressero taluni fra i pietosi che all'ing. Toffoletti diedero l'estremo saluto.

Fra coloro che inviarono telegrammi alla famiglia, notiamo:

Ing. Fachini, avv. Schiavi, Cotonificio Udinese, famiglia De Finetti, Fanny Amman, avv. Gino di Caporiacco, cav. Leonardo Rizzani, don Luigi Narducci, Cotonificio Udinese, Gualtiero Valentinis e famiglia, Francy e Libero Fracassetti, ing. Lorenzi, famiglia Marni, Giuseppe Conti, Rodolfo e Teresa Rocco, Marzio Vidoni, l'on. Morpurgo presidente della Camera di Commercio, il presidende della Società elettrica di S. Daniele, l'ing. Cantarutti a nome del Collegio Ingegneri, il podestà di Gorizia, il sindaco di Pordenone, il segretario, gli impiegati e il personale della Camera di Commercio, ecc. ecc.

Diamo anche il testo di alcuni telegrammi.

Pordenone, 26. — «Accompagniamo con tutto il nostro spirito addolorato e con profondo rispetto alla città natale il feretro del Suo ottimo consorte e veniamo davanti a Lei ad inchinarsi commossi e a dirle la parola del più intimo compianto. — Per la giunta municipale il sindaco Galeazzi.

San Daniele. — «Sacerdote Luigi Narducci inorridito dall'inqualificabile delitto invoca la giustizia divina ed umana contro gli assassini».

San Daniele. — «Con indignazione per delitto con animo affranto per perdita di professionista modello ed amico indimenticabile il consiglio con me piange tragica funesta perdita» — Presidente Società elettrica, Corradini.

Udine. — «Personale stagionatura ed assaggio sete Camera Commercio partecipa col più vivo dolore alla grave sventura».

Udine. — «Profondamente commosso partecipo al suo grande dolore» — Morpurgo presidente Camera Commercio.

Il sentimento popolare dei pordenonesi.

L'indignazione dei cittadini si mantiene tale, che anche ieri ne udimmo più d'uno dire, parlando del tragico fatto:

— E' da vergognarsi di essere da Pordenone!..

E l'altra notte, all'arrivo del treno, mentre il conduttore gridava: — Pordenone! Pordenone!.. alcuni passeggieri pordenonesi, accingendosi a scendere dal treno, dicevano con tristezza:

— Pordenon, si, Pordenon.. Disèlo almeno sotto voce, che no i senta che semo in questo infelice paese...

La sottoscrizione per una corona a l'Ing. Toffoletti

Oltre ai sottoscrittori pubblicati ieri, aderirono: Lodovico Re L. 1. — Giovanni Pantarotto L. 2 — Giuseppe Seitz L. 2 — Adolfo Silvio Limena L. 1 — Somma precedente L. 31. Totale L. 37.

Cronaca Provinciale

Codroipo

— I funerali dell'appuntato carabiniere.

26. (B). Oggi alle ore 4 pom. seguirono i funebri del povero appuntato carabiniere Isola Nicolò.

Commovente riuscì la mesta cerimonia. Dalla Caserma dei Carabinieri il funebre corteo muoveva nell'ordine seguente: Il clero; la bara trasportata da una carrozza di 3.a classe; ai lati un drappello di sei carabinieri in alta tenuta, comandato dal vice brigadiere Comandante interinale di questa stazione, Trento Giovanni.

Sul carro erano state appese le seguenti corone: Dal Comando la Legione di Verona; del sig. sottotenente la sezione; dei compagni di stazione e sotto ufficiali di stazioni vicine al loro compagni d'armi; dei militari in congedo Codroipesi (quest'ultima in fiori freschi).

Dietro la bara venivano: il sotto tenente la sezione di San Vito al Tagliamento sig. Battiti Antonio; in grande uniforme, il pro Sindaco sig. Guido Cigaina, il R. Pretore sig. Conte Silvio Piloni; parecchi funzionari governativi, municipali, daziari, esercenti, operai, in somma uno stuolo di persone d'ogni ceto ed un bel numero di torce.

Prese parte al corteo anche il sig. Franzato Giuseppe Brigadiere dei Carabinieri di Casarsa in bassa tenuta perchè di servizio.

Dopo una breve fermata in Chiesa, il corteo proseguì alla volta del Cimitero. Quando la bara veniva calata nella fossa, i carabinieri presentarono le armi.

Il trasporto seguì a spese del Municipio di Codroipo. Il clero prestò l'opera sua gratuitamente.

—

Il sottotenente sig. Battiti ed i militi che oggi resero gli estremi onori al compianto soldato mi hanno incaricato di sentitamente ringraziare l'Autorità Civile ed ecclesiastiche ed i cittadini tutti i quali con il loro intervento concorsero a rendere maggiormente solenni i funerali.

— Il Consiglio dei dieci.

Erano precisamente in dieci, alla seduta di ieri. Tutti gli altri rimasero assenti senza giustificati motivi, meno uno che si trova al Canadà e del quale ci occuperemo più innanzi.

La discussione si inizia con una interpellanza del sig. Luigi Ballico *Sullo sviluppo dei nostri mercati.*

Ho creduto conveniente, egli ha detto, presentare una interrogazione sullo sviluppo dei nostri mercati per rendere ufficialmente partecipe il Comune del pericolo che ci minaccia e cercar le difese prima che sia troppo tardi. Malgrado le ingiuste lamentele di coloro che per abitudine rimpiangono i tempi andati, io credo che al contrario i nostri mercati in questi ultimi anni abbiano costantemente seguito il mirabile sviluppo agricolo commerciale dei nostri paesi. E credo anche che se nessun fattore estraneo venisse a turbare l'equilibrio, essi continuerebbero certamente a seguire la loro via ascensionale. Però questo fattore estraneo c'è, e costituisce un pericolo grave per noi. Alludo all'azione vigile, costante attiva spiegata da altri Comuni per creare e rendere più floridi i loro mercati.

Se noi resteremo indifferenti davanti a questo lavoro, è da prevedersi che il nostro paese finirà col perdere buona parte della sua zona d'influenza. E questo sarebbe un enorme danno per tutti: per gli agricoltori, per i commercianti, per gli esercenti ed anche per i cittadini. Trattandosi quindi di un danno enorme ho creduto naturale di rivolgermi al Comune onde provveda ai rimedi. Non faccio proposte concrete, perchè già non potrebbero venire oggi discusse. Confido solamente che il Consiglio e la Giunta sieno con me convinti di quanto ho esposto e che la Giunta si assuma di studiare i provvedimenti necessari a scongiurare il pericolo che ho segnalato.

La Giunta dichiara di prendere in considerazione la proposta del sig. Ballico. Questi ringrazia.

Vari oggetti.

Dopo breve discussione il Consiglio approva il progetto e la spesa di lire 885 pel trasporto della pubblica pesa nel mercato dei bovini.

A membro della Congregazione di Carità, in sostituzione del defunto Venuti, è nominato il signor Guido Dalla Bona. Ed a far parte della Commissione d'accertamento della tassa esercizio e rivendita per l'anno 1908, furono rieletti i sigg.: Zanelli d.r Ugo, Pelizzo Giovanni, Della Schiava Giuseppe, Peresnini Francesco, Agostini Italico membri effettivi, Giacomo Pittoni e De Natali Arturo supplenti.

Sulla liquidazione e collaudo dei lavori da macello e del fabbricato scolastico di Biauzzo, il sig. Moro domanda:

— Consta alla Giunta che i lavori sieno stati eseguiti?

Sindaco: Si

Moro: Che le riparazioni ai guasti lamentati sieno stati eseguiti?

Sindaco: Parimenti.

Moro: Allora mi pare che si può approvare il collaudo.

D.r Zanelli: Si si, approviamolo, e restituiamo la cauzione; ma serva di esempio ai venturi, ai nostri nepoti, che agli operai di Codroipo non si può dare lavori. Il macello resti quale monumento imperituro!

Riguardo all'appalto della riscossione della tassa di macellazione, il Consiglio delibera di passare, previa l'autorizzazione prefettizia, a trattativa privata sul dato di lire 1000 con la la ditta daziaria Colombo per il periodo di un triennio, e cioè fino al 31 Dicembre 1910. Pagamento anticipato di semestre in semestre, e cauzione.

Il Consigliere Canadese

E siamo alla domanda di congedo del cons. sig. Leonarduzzi Alfonso partito per lavoro alla volta del Canadà.

Sindaco: Il Leonarduzzi ha chiesto un permesso dai 4 mesi in avanti per recarsi all'estero.

D.r Zanelli; Si accomodi.

Sindaco: Se avesse chiesto 4 mesi, ma li vuole *oltre* i quattro...

D.r Zanelli: C'è una legge che accorda congedi ai consiglieri?

Segretario: Non C'è.

Moro: Ma se anche la legge non c'è, si chiede sia tollerata l'assenza senza eliminazione.

D.r Zanelli: Si deve rispondere a ciò che si domanda. Il Leonarduzzi chiede una cosa che per legge non si può accordare.

Moro: A me invece sembra giustificata l'assenza di un povero diavolo che si reca al Canadà per lavoro.

Zanelli: Si, ma noi non possiamo impegnare il futuro; non possiamo prendere deliberazioni in merito a quella domanda. Si andrebbe contro la legge.

Ballico: Allora deliberiamo di non prenderne atto.

Il Consiglio approva.

Ecatombe di consiglieri frazinisti.

Sette, dice il sig. segretario, sono i nomi da rinnovarsi, quattro dei quali dovranno sostituire i consiglieri scadenti: sig.i Giuseppe De Paoli, cav. Ugo Luzzatto, D.r Ugo Zanelli e Venuti Pietro (defunto) e tre sono da estrarre su nove nomi che si introducono nell'urna.

I tre nomi estratti sono:

Daganutti Attilio, Cigaina Guido e Piccini Luigi.

Dei sette consiglieri scadenti ed estratti, cinque appartengono alle frazioni, più un sesto, il Canadese, che indubbiamente verrà eliminato in autunno. Una vera ecatombe di frazionisti!

Altre nomine.

Proseguendo nella discussione degli oggetti, il Consiglio elegge a far parte della Commissione Mandamentale per l'applicazione delle Imposte dirette i signori: Luigi Agnola, Roberto Lotti, Casselli Marco, Giovanni Pelizzo, Cigaina Guido e Cozzi Luigi.

Nel campo dell'istruzione.

All'oggetto relativo ai concorsi da aprirsi per i posti d'insegnante di scuola mista per Biauzzo e delle classi V. e VI del capoluogo, il sig. Ballico domanda si abbini anche quello della revisione della Classificazione scolastica.

Zanelli: E la Direzione didattica Consorziale?

Ballico: Tramontata.

Pittoni: L'apertura di concorso per il posto d'insegnante per le classi V e VI del Capoluogo, è una semplice formalità.

L'attuale direttore, in questo anno di prova, ha soddisfatto completamente; quindi merita riconfermato. Questa è l'opinione della Giunta.

Si vota il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Comunale di Codroipo, rimandando al venturo anno ogni deliberazione in merito alla direzione didattica senza insegnamento; constatato che per il venturo anno non è affatto necessaria l'istituzione di nuovi posti d'insegnamento; delibera di aprire il concorso solamente per quei posti che nel corrente anno furono assegnati senza regolare concorso

Nei riguardi alla classificazione delle scuole, il Consiglio a voti unanimi approvò il seguente importante ordine del giorno proposto dal sig. Luigi Ballico.:

Il Consiglio Comunale di Codroipo visto la nota del Provveditore agli studi 18 aprile 1907 N. 225; visto il Regolamento 8 Settembre 1906 N. 581; considerato che il Comune dedica all'istruzione quasi l'intero provento della sovrimposta Comunale, cioè circa un terzo delle proprie rendite totali; osservato che il Comune ha sempre non solo ottemperato agli obblighi impostigli dalla legislazione scolastica, ma che, con grandi sacrifici, ha provveduto a numerose spese facoltative a beneficio dell'istruzione stessa; ritenuto che, mentre è allo studio un progetto di fabbricato scolastico per il Capoluogo che graverà fortemente sulle finanze Comunali, il Comune, se costretto a nuove spese, dovrebbe per altrettanta somma diminuire le spese facoltative destinate all'istruzione stessa; visto che è urgente bisogno ed obbligo imprescindibile dell'Amministrazione di provvedere anche ad altri servizi pubblici che finora furono trascurati a beneficio della scuola; delibera di dare parere sfavorevole al proposto cambiamento di classe delle scuole delle Frazioni.

Orario unico o diviso.

Zanelli — Domando perchè si continua quest'anno con l'orario diviso, mentre l'anno scorso si volle l'orario unico.

Ballico — Io mantengo la stessa opinione di un anno fa.

Cigaina — Il direttore didattico è propenso per l'orario diviso.

Zanelli — Ma se l'anno scorso dicevate che per il bene della scuola è preferibile l'orario unico ed avete quasi provocata a Goricizza e Pozzo un'insurrezione!

Ballico — Io ripeto sono irremovibile nella mia opinione per l'orario unico. Bisogna istituire i ricreatori per il bene materiale ed intellettuale dei bambini.

Zanelli — Ecco perchè nel popolo sorge lo scetticismo! Ci dimostra prima che è necessaria una cosa, poi si cambia affatto idea!...

Ballico — L'Amministrazione è cambiata.

Zanelli — Ma non i consiglieri!... Si conceda l'orario diviso per le frazioni che lo chiedono e si faccia l'orario unico per il capoluogo.

Fiat lux.

Pubblica illuminazione.

Sindaco — Visto che il progetto della luce elettrica è per ora tramontato; che la lampada «Lux» di 700 candele della piazza funziona bene; e che il prezzo del petrolio è stato ridotto, la Giunta propone di collocare due lampade per ogni via, della forza di 200 candele.

Il Consiglio approva.

Emigrazione e vigile urbano.

E chiude le sue discussioni votando lire 50 a favore del Segretariato d'Emigrazione e nominando a vigile urbano l'ex maresciallo dei Carabinieri Guagnini Sebastiano di San Giorgio di Nogaro.

Dopo di che, la campana di mezzogiorno... ci chiama a pranzo.

Tolmezzo.

— Per la partenza del Pretore dott. Fabbro.

Riceviamo:

Il dott. Fabro abbandona la nostra Pretura dopo circa sei anni e viene tramutato quale pretore a reggere l'importante Pretura di Crespino.

Il giorno 1 maggio avrà luogo un gran banchetto d'addio nel teatro De Marchi, e già molti cittadini di Tolmezzo e d'altre parti della Carnia si prenotano presso il dott. Marioni, il ben noto eroe Garibaldino il quale è l'iniziatore di tale dimostrazione di stima all'Egregio Pretore Fabro.

S. Daniele

— Per la chiusura festiva dei negozi

26. — Ier sera, alle ventuna, si riunirono, nella sala della Società operaia, i proprietari di negozii del nostro paese, per decidere in merito alla domanda degli agenti, intesa ad ottenere la chiusura festiva dei negozi all'una pom. Con sentita compiacenza constato che i signori principali aderirono in massima al desiderio dei loro agenti, il che dimostra l'apprezzabile loro criterio di equità e di stima verso i loro dipendenti, i quali, alla fin fine, nella loro conveniente domanda, si mantengono nei limiti più discreti.

Una sola nota dissonante, mi si dice, si fece palese tra tanta concordia: nota ch'io spero si metta all'unissono con le altre, poichè sarebbe deplorevole troppo, che il puntiglio, o la testardaggine d'uno solo potessero nuocere al buon accordo tra agenti e principali.

— La infrequenza nelle scuole

Con la sollecitudine del bene del paese che lo distingue il nostro egregio Sindaco ha pubblicato un manifesto diretto ad ottenere una maggiore e più assidua frequenza alle scuole. I motivi che questo manifesto adduce come causali delle mancanze, sono troppo conosciuti e permettetemi dirlo, *vecchi e costanti* perchè si possano revocare in dubbio. Anzi senza tema di essere smentito, ed alla stregua delle cifre statistiche, potrei dimostrare che le lamentate assenze, oggi sono *meno numerose e gravi* che nel passato.

Lode dunque alla attuale amministrazione, la quale, senza *fatui sussieghi*, attende al migliore andamento della nostra istruzione popolare.

Apio

Pordenone

— Il caduto del carro delle ghirlande.

26.— Borghese Francesco, quello che è caduto dal carro mentre disponeva in ordine le corone, trovasi tuttora all'ospitale ove fu trasportato, ma non è punto morente come in Città dicevasi questa sera.

Egli riportò una frattura al cranio, regione occipitale con leggero depressione dei frammenti. Quest'uomo, nativo di Udine, e qui residente da parecchio tempo, era affezionatissimo al defunto Toffoletti; con cui disse d'esser stato a scuola nei primi anni.

Auguriamo guarisca presto e ritorni ristabilito all'affetto della sua moglie spaventata dell'infortunio.

Tarcento.

— L'insegnamento agrario elementare.

L'insegnamento di nozioni d'agraria nelle scuole elementari nella sfera d'azione del Circolo Agricolo di Tarcento prosegue anche quest'anno grazie allo zelo degli insegnanti.

Nella settimana scorsa — in relazione al programma felicemente attuato negli anni passati — il titolare della Sezione della cattedra Ambulante provinciale per l'Alto Friuli orientale insieme coll'egregio prof. Antonio Rigotti R. Ispettore scolastico circondariale, visitarono le Scuole dei Comuni di Nimis, Lusevera e parte del Comune di Platischis offrendo norme ai vari insegnanti e rivolgendo interrogazioni agli alunni.

Siamo lieti di constatare come siano buoni i risultati che l'insegnamento agrario ha dato e seguita tuttora a dare in quelle scuole elementari.

S. Giov. di Manzano

— Un concorso.

E' aperto un *Concorso per la coltivazione del granoturco precoce* con premi, due da L. 30 e due da L. 20, che verranno assegnati da apposita Commissione.

I soci del circolo agricolo che vorranno parteciparvi dovranno iscriversi presso la sede del Circolo che consegnerà loro senza aumento di spesa il seme di ottime qualità *precoci* in cambio di altrettanto di granoturco comune.

All'atto dell'iscrizione gli agricoltori indicheranno gli appezzamenti che verranno seminati, i quali non potranno essere inferiori ad una pertica (*circa 1[?]3 di campo*).

Palmanova

— *Lo stato* di quella povera donna stata investita dal ciclista è sempre gravissimo ed ogni speranza di salvarla è perduta.

— *Cinematografo.* Stasera al «Politeama» penultima rappresentazione al grandioso Cinematografo «Gigante» con quadri tutti nuovi.

Cronaca Cittadina

— Propaganda cattolica.

Domani alle ore 5 1[?]2 pom. nella chiesa di S. Antonio ab. avrà luogo una conferenza sul tema; *Il giornale.* Conferenziere è il giovine collega del *Crociato* dott. Attilio Ostuzzi. I biglietti si possono ritirare dai parroci.

— La Giunta Municipale.

Nella seduta di ieri ha deliberato di tributare un encomio speciale alla commissione dei mercati per la splendida riuscita della fiera di cavalli; ha espresso parere favorevole sulle domande presentate per l'istituzione di una rivendita di privative in S. Gottardo e di altra in Cormor Alto; accogliendo le proposte della Società Veterani e reduci deliberò di partecipare alle solenni onoranze a Giuseppe Garibaldi nel primo centennio della sua nascita.

— Disservizio ferroviario e marittimo e Imposte di Ricchezza mobile.

Il Presidente dell'Associazione fra commercianti e industriali del Friuli pubblica una circolare nella quale fra altro dice:

Il Consiglio di questa Associazione constata con rincrescimento e deplora la inefficacia di sollecitazioni, di voti, di proteste ispirati alla necessità di conseguire un miglioramento nei trasporti ferroviari e marittimi e, senza perdere coraggio, insiste, e continuerà ad insistere, presso le Autorità per provocare utili provvedimenti.

Intanto esso richiama l'attenzione dei commercianti e degli industriali, danneggiati dalla disorganizzazione dei pubblici servizi, sul loro diritto di ottenere anche in quest'anno un alleviamento d'imposte corrispondente alla diminuzione dei loro utili.

Non è un atto di rappresaglia che l'Associazione consiglia, ma l'esercizio di un diritto giusto e legittimo, sanzionato con equanime criterio dal legislatore che stabilì rapporti fissi e ben delineati fra il reddito e l'imposta di R. M., evitando per tal modo di aggiungere danno a danno.

Il tempo utile per presentare la rettifica è limitato fra il 1. e il 31 Luglio e la domanda deve contenere precise e sicure notizie atte a persuadere della realtà del danno subito e della conseguente diminuzione nei benefici.

A compiere le diverse pratiche, a fornire suggerimenti e consigli, a ben guidare l'interessato nel conseguimento di questa legittima sua ragione, l'Associazione offre tutta la sua opera e la sua influenza, desiderosa che il reclamo giustificato trovi benevola accoglienza presso le Commissioni esaminatrici.

— La sagra in Chiavris.

Ricorrendo domani domenica la sagra annuale della frazione di Chiavris avrà luogo la solita tradizionale festa da ballo.

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro Minerva. Ecco finalmente una commedia! — si susurrava ieri sera fra il pubblico, man mano che si succedevano le scene della *Flotta degli Emigranti*. E con tutta ragione, dacchè il Vincenzo Morello ideando questo lavoro, tenne sempre di mira le tradizioni del nostro teatro ed è riescito felicemente nel suo intento.

La commedia del Morello è di carattere politico, densa di pensiero, in qualche punto forse anche troppo, ma che ci trae con scene magistralmente condotte, con situazioni di grande efficacia tutta la complicata, e pur troppo in gran parte corrotta, compagine della nostra vita parlamentare.

Ci saranno reminiscenze, ma quando queste ci fanno ricordare Ferrari, Dumas ed altri sommi, che ebbero sempre una suprema venerazione per la nobiltà e per la grandezza dell'arte, si può ben passarci sopra ed ammirare il Morello, che ultimo arrivato, in ordine cronologico, ha cui un solo lavoro, distanziato e di molto, tanti e tanti che s'affaticano nel difficile agone teatrale, senza riescire ad infondere alle loro creazioni vita propria e duratura.

La poderosa commedia del Morello fu ascoltata col più vivo interesse; applaudita ad ogni fin d'atto: raggiungendo il culmine del successo alla impressionante scena che chiude il terzo atto.

L'interpretazione, accuratissima ed efficace da parte della sig. Giannina Chiantoni Sabbadini, un'ideale di *Elena Patrizzi*; di Vittorio Zampieri, un modello di Bentoska; di Gioachino Grassi, di Ernesto Sabbatini e di tutti gli altri.

Questa sera: *Una sfumatura* di Croisset e De Wasseite.

Domani, altre novità: *La Pesta* di Vittoriano Sardon.

— **Ricreatorio festivo.** Domani sera al Ricreatorio festivo i giovani del circolo filodrammatico daranno una nuovo lavoro del poeta prof. Ellero: il «Miracolo dell'Amore», scene romane del secolo III. Lo spettacolo principia alle ore 20.

— **L'assemblea della Dante** che doveva aver luogo ieri sera, fu rimandata a giovedì sera alle 8.30.

— **Programma** musicale che la banda del 79 Regg. Fant. eseguirà domani 28 aprile sotto la Loggia municipale dalle ore 16 alle 17.30.

1. Marcia «Goito»		Perotti
2. Sinfonia «La forza del destino»		Verdi
3. Valzer «Naples»		Waldteufel
4. GranFantasia «La Cabrera»		Dupont
5. Danza Esotica		Mascagni

Dal Friuli Orientale.

Gorizia.

— Gravissima disgrazia - Quattro morti.

Oggi, nel pomeriggio, nella cava comunale di ghiaia in via del Pontenuovo presso la fonderia Pallich, franò, in seguito alle escavazioni, un ammasso di materiale, che seppellì sette degli otto sterratori colà occupati.

Per procedere all'opera di salvataggio prima di tutto si dovette puntellare la volta della cava, per impedire che succedessero altre frane. Il disseppellimento procedette lentamente. Quattro degli sterratori erano già cadaveri, uno dei quali ridotto a massa informe, raccapricciante a vedersi, e che dovette essere raccolto a brani in un lenzuolo. Degli altri, uno, certo Antonio Biasig, fu estratto gravemente ferito e portato all'ospitale, dove gli fu immediatamente amputata una gamba; altri due, Michele Stellacci e Giovanni Visintin, riportarono contusioni: uno solo Andrea Samuud rimase miracolosamente illeso.

I morti sono: Giuseppe Biasig, di 17 anni, da S. Andrea, figlio del summenzionato Antonio: Andrea Lussic, da Vertoiba; Onofrio Romito, di 17 anni, napoletano, figlio dell'imprenditore della cava Francesco Romito, e certo Stefano Tersich, da Sampasso vedovo con 4 figli. I resti miserandi degli sventurati, deposti nei feretri, furono trasportati alla cella mortuaria del Cimitero.

Il Podestà stabilì che i funerali siano fatti a spesa del Comune, probabilmente domenica mattina.

* *

S'iniziarono tosto sottoscrizioni, e le offerte affluirono.

Il Podestà diede cor. 100; diedero poi corone 50 ciascuno il primo aggiunto Bombig, e cons. comunali Marzini, Mulitsch, Pinausig, Venier, Orzan, Venuti, Ciani, Coschutti, e il protofisico Bramo; e cor. 20 ciascuno i cons. comun. Frantz e Seppenhofer. La Società popolare friulana riunitasi questa sera elargì cor. 50 e pubblicò un caldo appello ai cittadini, aprendo a favore di superstiti una sottoscrizione che ha già fruttato complessivamente corone 113. Nella seduta straordinaria che i tipografi tennero stasera fu deliberato di convocare d'urgenza le organizzazioni operaie, per promuovere una sottoscrizione.

Grande Tombola Telegrafica Nazionale

DI LIRE 120,000

autorizzato con Legge 1o Luglio 1906, n. 303, a beneficio della **Cassa Pia di Previdenza dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana.**

Prezzo della cartella Lire Una.

Divisione delle L. 120,000: 1a Tombola L. 50,000, 2a Tombola L. 20,000 3a Tombola L. 10,000 e L. 40,000 (dopo aggiudicate la 3a tombola) divise in parti eguali fra tutte le cartelle che avranno segnati i dieci numeri della propria cartella nei 45 sorteggiati.

La vendita delle cartelle è fatta da appositi incaricati i quali tengono esposto al pubblico l'avviso con l'indicazione: Qui si vendono le cartelle della Grande Tombola Telegrafica Nazionale di L. 120 000.

E' bene di affrettarsi ad acquistare le cartelle di questa grande tombola per non rimanere sprovvisti, *essendo il numero di queste limitato per Legge.*

Con una lira soltanto oltre a concorrere ad una vera opera umanitaria si ha la bella speranza di vincere uno dei premi di questa tombola corrispondenti ognuno a somma considerevole.

— **Beneficenza.**

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Maria Mazzolini Pittoti: Erminia ved. d'Este L. 5;

di Chiaruttini dott. Edoardo: Chiesa D.r Giuseppe, Rivignano L. 1.

Offerte fatte alla «Scuola e Famiglia» i fratelli Trani in memoria dell'anniversario della morte, della loro madre elargirono L. 10;

di Giacomo Del Torre: gl'insegnanti della scuola Via Dante sig.na De Viduis e sig. Tonello, offrirono L. 6.60.

Offerte fatte all'Ospizio M. Tomadini in morte di Nascimbeni: Angeli di Martignacco L. 1;

di Daniele Pugnetti: Virginia del Torso L. 3.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Bestiame.

I bovini sono sempre tenuti col prezzo in massimo sostegno. Le qualità fine da macello offrono due difficoltà; quella che in giornata si stenta di trovare genere fino ed il prezzo caro che s'aggira da L. 165 a 170 il quintale peso morto.

La situazione nei bovini in genere va sempre meglio tenuta, confermando le previsioni scritte nella precedente rivista.

Ecco all'incirca i prezzi:

Bovi da Macello l. da	L. 165	a	170 q.
Vacche	» » 135	»	150 »
Vitelli	» » 90	»	100 »
Bovi da lavoro al paio	» » 800	»	1250 »

Quest'ultimi non ebbero ricerche di rilievo e furono poco offerti essendosi pressochè completati gli acquisti pei bisogno del lavoro.

Foraggi.

Nella passata ottava le erbe foraggere tutte non ebbero quella attività ansiosa di ricerche come per lo passato e gli affari si trattarono con calma mantenendosi pur tuttavia la sostenutezza nei prezzi.

I prati hanno ancora bisogno di pioggia e le brinate cadute durante le prime notti del trascorso periodo non hanno giovato certamente alle erbe, il cui primo sfalcio s'allontanò di più non solo, ma darà un quantitativo piuttosto scarso.

Sugli altri mercati del Regno i fieni sono anzi più cari che da noi, ed il deposito è tanto poco disponibile che si cerca, e lo hanno già principiato, di sfogare loro stalle vendendo anche sulla nostra piazza bestiame da macello Questo fatto, del resto, non deve allarmare il nostro allevatore perchè non può durare a lungo.

Ben presto le merci saranno messe in grado di fornire foraggi

Ecco i prezzi praticati nell'ottava per quintale:

fieno dell'Alta I da	L. 9.—	a L.	9 50
» Slavo	» 8.—	»	8 50
» della Bassa	» 7.—	»	8 —
Erba Medica	» 9.—	»	9 75
Paglia	» 3.80	»	4 50

Carboni.

Sostenutissimi e richiesti. Ecco i prezzi per ton. franco Udine — netto Cassa.

Scozia Pezzatura da l.	—.—	a	29.—
» Harmilton	» —.—	a	30.—
New Castle	» 31.50	a	32 50
New Pelton Main	» 34.—	a	35 —
Cardiff I	» —.—	a	45.—
» II	» —.—	a	38.—
» Mattonelle	» —.—	a	36 —
Garesfield Vict.	» —.—	a	58.—
Antracite Pisello	» —.—	a	—.—
» Nociuolo	» 55.—	a	56.—
Mattoni refrattari il mille	» —.—	a	180.—

Foraggi.

Più tardi questo mercato andò formandosi di oltre 200 q.li fieno presto venduti.

Nostrano	L. 9.—	a	9 50
bassa	». 7.—	a	8 25
spagna	» 9.—	a	10 —
paglia	» 4 —	a	4 80
paludo	» 3.25	a	3 50

Fuori dazio è per quintale.

Mercati odierni

Scarsi tutti di merce in guisa da non poter concretare prezzi.

Ciò, fino al momento di porre in macchina il giornale.

PARLAMENTO NAZIONALE

Enrico Ferri il Grande

— Al Senato, ieri si discusse il disegno di legge relativo all'ordinamento della Somalia. Parlò anche l'udinese Senatore generale Baldissera.

— Alla Camera, l'on. Santini svolse la sua interpellanza sullo sconto ottenuto dal re dei socialisti on. Ferri, presso la Banca d'Italia. Fece una carica a fondo contro il grande Enrico... il quale, benchè sapesse che ieri si doveva svolgere l'interpellanza, pensò di non presenziare alla seduta! Questa assenza è vivacemente commentata. I deputati dell'Estrema sinistra presenti alla Camera non fiatarono. Diamo un piccolo saggio delle parole dette dall'on. Santini.

— La Banca d'Italia aiutò l'*Avanti* quando questo era sull'orlo del fallimento. Noi in questa Camera abbiamo udito l'on. Enrico Ferri levarsi minaccioso da quel banco, e colle sue parole colpire tanti galantuomini al grido: «Banca Romana, Banca Romana,» e quel signore che ha sempre trovato il suo insulto e lo sprezzo, contro tutto e tutti, contro grassi borghesi, e contro tuttociò che sa di Banca, oggi noi potremmo rinfacciargli sempre Banca d'Italia, Banca d'Italia (Ilarità).

Quel signore si proclamò flagellatore della camorra, quasi che con loro che lo affrontarono e lo sbaragliarono, non appartengano alla onorata società; invece abbiamo la prova ora che egli è affigliato alla camorra, il cui capo porta per fatale combinazione proprio il nome di Enricone *(ilarità clamorosa e prolungata)*. Perdonino i colleghi, quello è Enricone, e il nostro collega è Enrico il grande.

Corriere giudiziario

Corte d'Assise.

L'ultimo processo.

Abbiamo pubblicato l'atto d'imputazione contro Sfreddo Olivo fu Pietro e di Flora Santa di anni 24 di Fontanafredda che prese a revolverate a Trieste Giuseppe Sfreddo.

Ieri alla Corte d'Assise presente il solo nostro Cronista Giudiario, il Pubblico Ministero dott. Tescari propose che lo Sfreddo venisse condannato a 15 anni di reclusione pel reato di mancato omicidio, e ad anni due e 300 lire di multa per l'appropriazione indebita.

La Corte pronuncia Sentenza di condanna quattordici anni e due mesi di reclusione a 250 lire di multa, al risarcimento dei danni, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici ed alle relative spese processuali.

* *

L'illust. Presidente congedandosi incaricò il Sot. proc. del Re dott. Tescari di porgere i suoi saluti al cav. Trabucchi. Ringrazia e stringe la mano ai Giudici Cano-Serra e Rieppi.

Tribunale di Udine.

Pres. Zanutta — P. M. Toresini

Il figliastro.

La matrigna è Maria Vidoni di 29 anni; il figliastro Ugo Antoniutti di 10 anni.

Non è caso nuovo: Enrico Toniutti di Molinis Tarcento, rimasto vedovo con un figlio sposò la Vidoni, la quale educò il figliastro insegnandogli a mancarle di rispetto, a non aver pudore, e bastonandolo senza remissione, con botte da orbi e trattenendogli il vitto. E questo conferma la nonna e lo sanziona il medico e i carabinieri.

E la matrigna è tratta davanti il Tribunale:

Io non facevo che correggerlo, perchè era male educato, non l'ho mai lasciato senza mangiare — si difende lei.

Ma la nonna e i testimoni la smentiscono e il Tribunale la condanna a 3 mesi di reclusione, accordandole però il beneficio della legge Ronchetti.

Difensore avv. Conti.

Monticco Luigi gerente responsabile.

Ieri alle ore 1 1/2 pom. cessava di vivere in San Giorgio di Nogaro

Teresa Beltrame ved. Troiani

di anni 88.

I figli Francesco, Augusto, Giacomo e Gio. Battista, la figlia Domenica, il genero Luigi Bragato, le nuore e nipoti tutti danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi sabato nelle ore pomeridiane in San Giorgio di Nogaro.

Udine, 27 aprile 1907.

Ringraziamento

Anna Conti ved. Toffoletti ed i parenti del Povero

Ing. Antonio Toffoletti

ringraziano dall'intimo del cuore tutti, quanti con vero slancio civile, nella tristissima circostanza che li colpì, vollero portare il loro aiuto ed il loro conforto.

Ringraziano le cittadinanze di Pordenone e di Udine che unanimi espressero il loro sentito cordoglio, ringraziano l'Ill.mo sig. Prefetto e le autorità ed associazioni tutte e le rappresentanze della nostra Provincia e della Città di Gorizia.

Rimarrà loro perenne riconoscenza per quanto vollero fare i signori Amman e de Finetti per il loro Caro; speciali ringraziamenti devono al personale dello Spedale di Pordenone che con tanto amore tentò ogni mezzo per evitare la destinata catastrofe, ed al sig. Sindaco di Udine che concesse onore volè posto alla Salma del Caro Estinto.

Tanta generale dimostrazione di compianto, attenua il raccapriccio dell'orrendo fatto.

Udine, 27 aprile 1907.

Ringraziamento.

Il Consiglio d'Amministrazione del **Cotonificio Amman** sentitamente ringrazia le autorità, le rappresen- e tutti colore vhe vollero associarsi al suo dolore per la morte dell'amato

Ing. Antonio Toffoletti.

Pordenone, 27 Aprile 1907.

Dichiarazione.

Ampezzo, 25 4-04.

Noi sottoscritti, colla presente dichiariamo che l'istanza presentata alla R. Prefettura dal geometra sig. Eugenio Picotti, assieme ad alcuni suoi concittadini di Ampezzo, riguardante la loro domanda di derivazione d'acqua del torrente Lumiei; non tende ad ostacolare in nulla l'attuazione della derivazione stessa.

Tanto dichiariamo per la verità e perchè l'opinione pubblica non venga fuorviata.

Ing. Giovanni Bas
Giuseppe Nigris.

N. 705

REGNO D'ITALIA.

Prov. di Udine — Consorzio di Tolmezzo

AVVISO

di concorso per terna all'esercizio della esattoria consorziale di Tolmezzo durante il quinquennio 1908 1912

Da oggi alle ore 4 pomeridiane del giorno di venerdì 3 maggio p. v. è aperto il concorso per terna all'appalto della Esattoria Consorziale di Tomezzo durante il quinquennio 1908-1912.

Fanno parte di detto Consorzio i Comuni di Amaro, Cavazzo Carvico, Lauco, Tolmezzo, Verzegnis e Villa Santina.

Le istanze di aspiro, dovranno essere presentate entro il suddetto termine e nelle ore d'ufficio alla Segreteria Municipale di Tolmezzo e saranno corredate dal certificato di deposito, in denaro o in rendita pubblica dello Stato al corso di borsa, della somma di L. 4600.00 (lire quattromilaseicento) — corrispondente al due per cento sulle presunte riscossioni annuali — e ciò a garanzia della offerta.

Le offerte per altra persona nominata devono essere accompagnate da regolare procura.

La misura massima dell'aggio è fissata in L. 1.70 (lire una e centesimi settanta) per ogni cento lire riscosse — salvo le eccezioni di regge e quelle portate dall'art. 4 dei capitoli speciali. Non saranno ammessi in terna coloro che offrano di assumere l'appalto per un aggio maggiore.

L'Esattore risponde del non riscosso per riscosso anche sul redditi patrimoniali e l'aggio è unico sia per le imposte, sovraimposte e tasse che per i redditi patrimoniali.

Le riscossioni annuali presunte ammontano a L. 230,000.00 (lire duecentotrentamila).

Entro trenta giorni da quello in cui gli sarà notificata l'approvazione della nomina, l'eletto — sotto pena di decadere da ogni diritto, di perdere il deposito dato a garanzia e di rispondere delle spese e dei danni — dovrà presentare nel preciso ammontare di L. 51,700.00 (lire cinquantunmilasettecento) la cauzione definitiva in beni stabili o in rendita pubblica italiana o in buoni del tesoro a lunga scadenza, nei modi e nei termini stabiliti dalle leggi e dai regolamenti.

Tutte le spese inerenti e conseguenti alla nomina, alla stipulazione del contratto ed alla prestazione della cauzione stanno a carico dell'esattore.

Gli oneri ed i diritti dell'esattore sono determinati dalle leggi, dai regolamenti e dei capitoli normali sulla materia — nonchè dei capitoli e ecizli deliberati dalla Rappresentanza Consorziale il 26 Gennaio 1907 e superiormente approvati.

Essi capitoli speciali sono visibili presso la segreteria Municipale di Tolmezzo.

Tolmezzo, 15 aprile 1907.

Il Presidente del Consorzio
V. Tavoschi

Il Segretario
G. Agnoli

Acque Minerali Artificiali
USO:
VICHY, VALS
KARLSBAD,
PURGATIVA
uso Janos
Ferruginosa
ecc.
CAMILLO DUPRÈ & C.
BOLOGNA
Sali
uso KARLSBAD
POLVERI
VICHY,
MONTECATINI
Grand Prix Parigi, Londra, Budapest, Saint Louis
In vendita presso
GIACOMO COMESSATTI Depositario

CARDIAC!!!!

Volete in modo rapido, sicurissimo sbarazzarvi per sempre i vostri mali e disturbi di cuore recenti, cronici? Volete robustezza, calma perenne dell'organismo?
Domandate **Opuscolo Gratis** al *Premiato Laboratorio* Ott. Candela GENOVA Via San Francesco d'Albaro.
In Udine dirigersi anche alla principale farmacia alla Ditta
Francesco Minisini

Dott. Giuseppe Sigurini

Cura della nevrastenia e dei disturbi nervosi dell'apparecchio digerente (inappetenza, dolori di stomaco, stitichezza ecc.) — Consultazioni in casa tutti i giorni dalle ... alle 14.
Via Grazzano 29 Udine

Gabinetto di massaggio e ginnastica medica

aperto ogni giorno
dalle ore 16 alle 19

Malattie degli Occhi e difetti della vista

Specialista Dr. GAMBAROTTO
Via Posc**olle** n. 20 Udine
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5 eccettuati il terzo sabato e terza domenica d'ogni mese. — Visite gratuite ai poveri nei giorni di lunedì ...

Dott. Cav. Ugo Ersettig

... della Clinica di V...
Specializzato per l'Ostetricia-Ginecologia ... malattie dei bambini. Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi
...

Sartoria Fogolin

ViaMercatovecchio Casa Bassel N. 27
Confezioni di abiti civili e di qualunque altro corpo.
Lavoro eseguito con molta diligenza ed a prezzi modicissimi.
Avverte inoltre che per operai e famiglie ... (40)

Stabilimento bacologico
Dott. V. Costantini
in Vittorio Veneto

Premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Padova e di Udine 1903

Con medaglia d'oro e due gran premi alla Mostra dei confezionatori seme di Milano 1906.
Lo incrocio cellulare bianco-giallo ...
Lo incrocio cellulare bianco-giallo ...
Cinese ...
Giallo ... cellulare ...
Poligiallo speciale ...
I Signori co. Fratelli DE GRANDIS ... gentilmente ...

Dott. Tullio Liuzzi
UDINE

Via della Vigna N. 13
Consultazioni per malattie interne
tutti i giorni dalle ore 14 alle 16
Visite e cure gratuite per i poveri

De Puppi Guglielmo Mercato vecchio N. 12 Udine. Emporio macchine da cucire, biciclette, fucili delle primarie fabbriche italiane ed estere. Accessori e pezzi di ricambio. Prezzi della massima convenienza, pagamenti anche a rate mensili.

ANEMIA

COLORI PALLIDI
FLUSSI BIANCHI
NEURASTENIA, CRESCITA
CONVALESCENZE rapidissime.
GUARIGIONE RADICALE ed INFALLIBILE in **20 GIORNI** coll'**ELISIR di S. VINCENZO de PAOLI**
Ammesso ufficialmente dal Servizio Sanitario delle Colonie. (Fe O, Fe² O³). — PREZZO: 5 LIRE
GUINET, Farm., 1, Rue Saulnier, PARIGI.
ITALIA: A. MANZONI & Cⁱᵃ, Milano-Roma, e tutte le Farmacie. — Opuscoli franco.

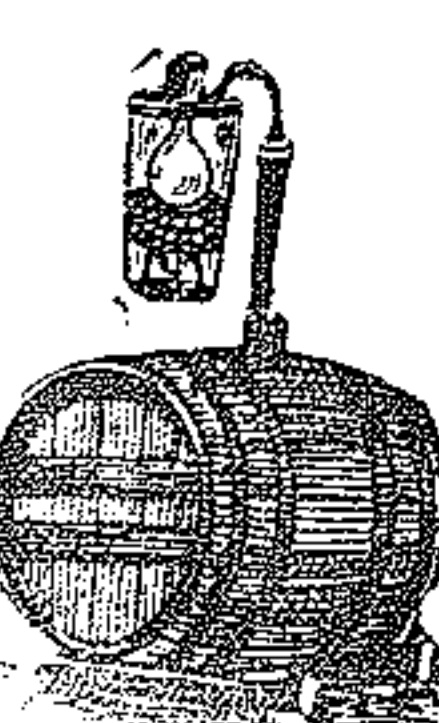
Libreria Dante

UDINE
Via Mercerie, 6.
Fra Mercato Vecchio e Piazza Erbe
ESPOSIZIONE
Libri Moderni a prezzo fisso con
ribasso straordinario
LIBRI VARII DI AUTORI FRIULANI
EDIZIONI ESTERE: (tedesche, francesi, inglesi).
Cartoleria - Cancelleria ed altri articoli fini per regali.
Oltre 150.000 cartoline illustrate
Riproduzioni di quadri e sculture - uomini celebri di tutte le nazioni - costumi - caricature umoristiche - donne - fiori - bambini - amorose - paesaggi - vedute di Udine ecc.; prezzi modicissimi.
Giuseppe Malattia.
Recapito del Maestro di musica Prof. Arturo Blasich
(Riduzioni per Banda, orchestra ecc; grande assortimento Pezzi e Ballabili.

SASSO MEDICINALE

Ricostituente ... , la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli ... digerenti il più efficace contro la stitichezza, il migliore dei ricostituenti. Bottiglia grande L. 4 — piccola L. 2,25 — stragrande L. 7. Supplemento unico di Cent. 60 per ogni spedizione. — Pagamento anticipato ai Signori P. SASSO e FIGLI ONEGLIA Produttori dei famosi Oli d'Oliva. Opuscolo gratis.
Trovasi in tutte le buone Farmacie.

Pietro Bisutti - Udine

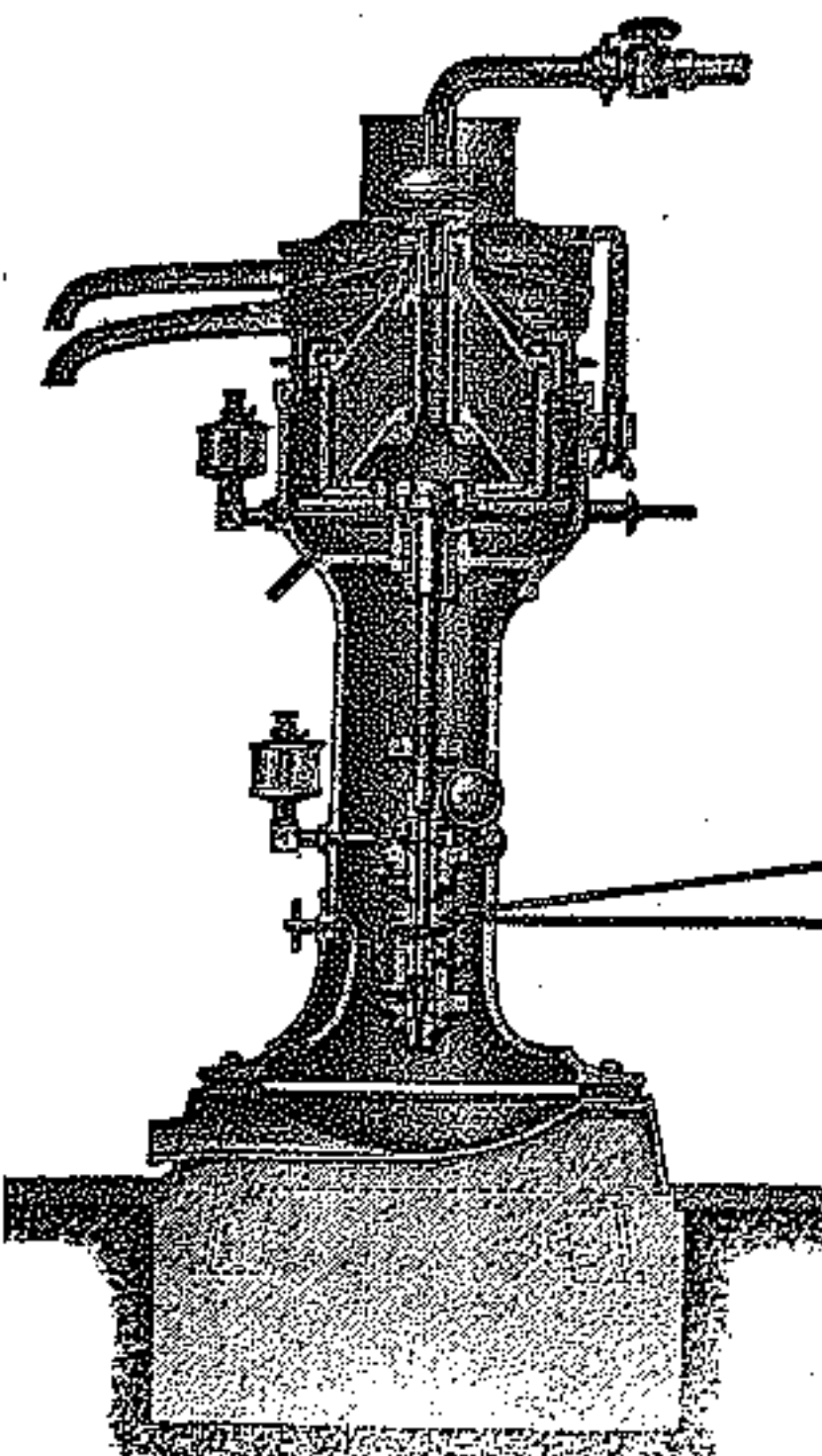
Telefono 271 **Via Poscolle 10** Telefono 271
Deposito
LASTRE di VETRO d'ogni qualità -TERRAGLIE-
PORCELLANE - VETRERIE CRISTALLERIE - SPECCHI
Cristalli da Vetrina -PIASTRELLE smaltate per pareti
Bottiglie per Vini
DAMIGIANE «BECCARO» — TURACCIOLI
Macchine a imbottigliare - Articoli per Caffettieri
POSATERIE d'ogni sorta TAPPETI di Cocco - Persiane (tende)
Articoli casalinghi e da REGALO
D'occasione 50 servizi tav la per 6 in Cristallo inciso, (24 Bicchieri in 4 grandezze 1 Bottiglia) per sole **Lire 12**
Premiato Filtro Frattini per la conservazione del Vino
Deposito ARGENTERIA in ALPACCA

Unica premiata fabbrica Friulana
di
Coperture impermeabili d'ogni specie
COPERTONI DA CARRO, COPERTE E CUFFIE
per cavalli
Mantelline, Uose, Calzettoni da caccia
Soprabiti
NOLEGGIO e RIPARAZIONI
GIOVANNI PERESSONI
S. DANIELE DEL FRIULI
LISTINI E CAMPIONI A RICHIESTA

BANCA COOPERATIVA UDINESE

SOCIETÀ ANONIMA
Capitale Sociale illimitato e Riserve a 31 dicembre 1901 Lire 321,076.17
(Via Cavour N. 24 — Casa propria)
La Banca fa le seguenti operazioni con soci e non soci:
interessi su depositi di danaro:
a Risparmio con *Libretti al Portatore e Nominativi* . } 3 1/2
a Conto Corrente . . . . . .
a Piccolo Risparmio *con Libretti al Portatore e Nominativi* 4 0/0
Netto di Ricchezza Mobile
Sui depositi vincolati a scadenza fissa e sui Buoni di Cassa interessi da convenirsi.
Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, interessi di favore.
N.B. I libretti sono tutti gratuiti. — Gl'interessi decorrono col giorno non festivo, seguente a quello del versamento.
Sconto **Cambiali** a 2 firme, **sino a 6 mesi,** interesse **5 a 6** 0/0 a seconda delle scadenze, esclusa qualsiasi provvigione.
Conti Correnti garantiti ed **anticipazioni su valori,** interessi a **5 5 1/2** 0/0.
Servizio di Cassa e di Custodia per conto terzi.
Assegni gratuiti del Banco di Napoli.

Brevetto d'invenzione N. 214-73

Impianti Distillerie
Rami artistici
Utensili da cucina

Antica Ditta Pasquale Tremonti - Udine

Il Distributore del fuoco Brevetto Tremonti è l'unico razionale ed economico fornello per lavorare il latte a fuoco diretto ed ha ottenuto il PRIMO PREMIO all'Esposizione internazionale di Milano 1906 nel riparto caldaie e fornelli a fuoco diretto per la fabbricazione del formaggio.
65 impianti in soli tre anni
A richiesta si costruiscono anche FORNELLI TIPO SVIZZERO A CARRELLO MOBILE A *prezzi molto più convenienti di qualsiasi altra casa* come pure caldaie tipo vecchio con relativa grue e fornello semplice a chiudenda di ferro.
Assoluta specialità per impianti completi di Latterie
con deposito di qualsiasi oggetto occorrente alle medesime
Premiata con 14 medaglie d'oro e due diplomi d'onore

Società Mutua di Assicurazione
Associazione Nazionale di Mutue Assicurazioni agricole
a quota fissa
con sede in Milano - Via S. Vittore al Teatro 19
Direttore Generale Ing. O. Poggi.
Esercisce il ramo grandine - ripartisce i risparmi e fa sovvenzioni giai assicurati, che sono tutti soci.
Da 1 aprile assume assicurazioni per tutti i prodotti compresa l'uva - Tariffe miti con o senza franchigia a Premio fisso o variabile, cioè subordinato alla caduta della grandine. Condizioni di Polizza liberali, con o senza spesa di perizia - Sollecito rilievo dei sinistri - Risarcimento integrale dei danni - Reparto dei risparmi agli assicurati che sono tutti soci.
Per informazioni e trattative rivolgersi in Udine al signor
Piccinini Arturo
Agente generale per la Provincia
Uffici - Palazzo Co. Caiusutti
Via Palladio N. 4

CASA DI CURA
Dr. Vittorio Fiorioli Della-Lena
S. VITO AL TAGLIAMENTO
Chirurgia generale
SPECIALITÀ IN
Ginecologia Ostetricia

Casa di assistenza ostetrica
per
GESTANTI E PARTORIENTI
autorizzata con Regio Decreto Prefettizio
diretta
dalla levatrice sig. Teresa Nodari
con consulenza
dei primari medici specialisti della Regione
Pensione e cure famigliari
massima segretezza
UDINE - Via Giovanni d'Udine N. 18 UDINE
Telefono 3-24

Ottimi vini da Pasto
offre a condizioni vantaggiose la
CANTINA MIACOLA
UDINE
Viale della Stazione N. 15 casa Burghart dirimpetto la Stazione Ferroviaria.
Ufficio: Viale della Stazione N. 19 casa Dorta
Campioni e prezzi a richiesta

FABBRICA
Ghiaccio Artificiale
con pura acqua d'acquedotto
Servizio a domicilio a L. 2 al quintale.
ditta Pietro Contarini

Sementi da prato.
La sottoscritta avverte la sua spettabile clientela che nel suo magazzino in piazza XX Settembre (dei grani) Udine, trovasi fornita di sementi da prato, come Spagna, Trifoglio, Altissima, Lojetto ecc.
Garantito tutto genere nostrano di buonissimo prodotto e senza cuscuta.
Caterina Quargnolo-Vatri

SANTE DALLA VENEZIA

MICHELE SAMBUCO
Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco
UDINE Fabbrica Via di Mezzo N. 41 Negozio Via Aquileia N. 29 **UDINE**
VENEZIA - Fabbrica S. Agostino, 2210 - VENEZIA
Sedie e Tavoli per Birrarie e Caffè
Si forniscono Ospedali, Collegi ed Alberghi
Si eseguiscono ELASTICI
di qualunque misura
Reti metalliche a Molla e a Spirale
DEPOSITO CRINE VEGETALE E MATERASSI
PREZZI DI FABBRICA

Attenti!!!

Le Biciclette-Motociclette e Serie originali
PEUGEOT
si trovano solamente presso la Premiata Ditta
AUGUSTO VERZA
MERCATOVECCHIO N. 5 e 7 UDINE
Unico rappresentante per Udine e Provincia.

Giuseppe Calligaris
UDINE, Via Palladio
Impianti di riscaldamento
Termosifone a vapore
Catologhi e progetti gratis.

Rag. MARIO AGNOLI
Udine — Via Belloni N. 12
STUDIO DI RAGIONERIA
Assume qualsiasi lavoro amministrativo e contabile, sia per aziende pubbliche che private, e specialmente si occupa:
Impianti e sistemazione di scritture.
Costituzione e liquidazione di società commerciali.
Inchieste amministrative - Compilazione e revisione di conti e di bilanci.
Componimenti giudiziali e stragiudiziali di aziende dissestate.
Curatele di fallimenti - Perizie giudiziali.
Compilazione di preventivi e consuntivi per aziende pubbliche.
Appuramento di residui - Compilazione di riparti e piani di prestiti.
Consulti e ricorsi in materia di tasse registro e ricchezza mobile.
Consulenza commerciale ed amministrativa.
Consulenza gratuita per i piccoli commercianti.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.37	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.20	O. 5.5	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.35	15.15
O. 13.10	17.32	D. 14.10	17.3
O. 17.30	22.25	A. 19.—	22.50
D. 20.5	22.46	M. 23.15	3.45

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.10	7.47	9.10
D. 7.58	8.52	9.55
O. 10.35	12.14	13.39
O. 15.35	16.53	18.7
D. 17.15	18.8	19.13
O. 18.10	19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.50	6.3	7.38
D. 9.28	10.10	11.—
O. 10.20	11.24	12.44
O. 14.39	15.44	17.9
D. 18.22	19.2	19.46
O. 18.39	19.52	21.25

da Udine	a Cormons	a Trieste
O. 5.45	6.25	10.38
O. 8.—	8.40	11.28
M. 15.42	16.32	19.46
D. 17.25	18.—	20.35
O. 19.14	19.58	22.45

da Trieste	a Cormons	a Udine
M. 21.5	6.37	7.32
D. 8.25	10.35	11.6
M. 8.55	11.51	12.50
O. 16.25	18.58	19.42
—.—	22.20	22.58

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.—	7.40	M. 7.43	8.40
M. 8.—	8.49	M. 9.—	9.48
M. 10.35	11.47	M. 14.20	15.28
M. 12.55	13.54	M. 17.—	18.36
M. 17.58	18.56	M. 20.53	21.39

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 8.54	10.38	D. 5.55	7.34
D. 16.46	19.15	M. 11.50	13.49
D. 20.50	22.46	D. 17.30	19.4

da S. Giorgio	a Portogr.	da Portogr.	a S. Giorgio
D. 7.45	8.19	D. 8.5	8.50
O. 8.55	9.55	M. 13.4	14.3
M. 14.4	15.14	D. 15.46	16.40
D. 19.17	20.1	D. 20.10	20.47

Venezia	Portogruaro		Casarsa
A. 6.20	7.58 —	O. 8.20	9.—
O. 10.20	12.55 —	O. 13.10	13.55
D. 14.25	15.36 —	A. 15.40	16.15
O. 16.40	19.— —	O. 20.15	20.53
D. 18.50	0.5 —		

Casarsa	Portogruaro		Venezia
O. 5.20	5.58 —	O. 6.3	8.15
A. 9.15	9.51 —	D. 8.25	9.46
A. 14.45	15.24 —	A. 10.1	11.55
O. 18.47	19.30 —	A. 15.36	17.20
—.—	—.— —	D. 20.11	21.30

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
9.20	10.8	8.7	8.53
14.35	15.27	13.10	14.—
18.40	19.30	17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.40
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.51
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16.15	16.45	M. 17.15	17.52
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

Il primo treno da Udine a Cividale (6.30 — 7) e l'ultimo da Cividale a Udine (22.22 — 22.50) si effettuano soltanto dal Marzo a tutto Novembre.

Orario della Tramvia a vapore

UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.20	8.43	10.15	7.10	8.50	9.5
11.15	11.35	13.7	10.59	12.35	12.50
14.40	15.—	16.32	13.27	15.4	15.19
18.—	18.20	19.52	17.44	19.20	19.35

Udine, Tipografia Domenico Del Bianco 1907.